

◆A◆d◆T◆
Arxiu de Tradicions

[Stemma]
Comune di Oristano

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI ORISTANO

BOLLETTINO

Anno I, num. 1, dicembre 2007
a cura di Antonella Casula

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI ORISTANO
BOLLETTINO. Anno I, num. 1, dicembre 2007

Finanziato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Oristano

Direttore editoriale: Joan Armangué i Herrero
Direttore scientifico: Antonella Casula

Comitato redazionale: Joan Armangué (Arxiu de Tradicions - AdT)
Antonella Casula (Archivio Storico del Comune di Oristano - ASCO)
Giampaolo Mele (Istituto Storico Arborense – ISTAR)
Walter Tomasi (Libero ricercatore)
Giuseppina Usai (Soprintendenza Archivistica per la Sardegna)

Hanno collaborato a questo numero: Joan Armangué, Antonella Casula e Walter Tomasi.

Prima edizione: Cagliari, dicembre 2007
ISBN:

© Arxiu de Tradicions
Reg. impresa: 221.861, ISBN 44254
Via Carbonazzi, 17 (09123-Cagliari)
Tel. 0039 070 6848000
adtaguer@yahoo.it

Stampa: Grafica del Parteolla
Via dei Pisani, 5 (09041-Dolianova)
Tel. 0039 070 741234
grafpart@tiscali.it

PRESENTAZIONE

Il *Bollettino dell'Archivio Storico del Comune di Oristano*, che con questo numero si offre per la prima volta al pubblico, nasce con l'intento di valorizzare il materiale documentario custodito nell'Archivio civico che, come noto, in Sardegna è indubbiamente tra i più rilevanti.

Il suo ingente e prezioso patrimonio, mezzo di conoscenza da cui non si può prescindere per far luce – a partire dal XV secolo – sulle vicende e le evoluzioni della Comunità è, infatti, ancora scarsamente utilizzato anche perché solo da qualche anno l'Archivio è realmente accessibile.

L'attenzione ad esso riservata dalle ultime Amministrazioni cittadine ne ha consentito una vera rinascita; presto, infatti, disporrà di una nuova, prestigiosa sede mentre già da tempo le sue attività si stanno vieppiù incrementando e tra queste sono sempre più numerose quelle di valorizzazione e promozione che si rivolgono ad un'utenza diversificata, dalla più semplice alla più specialistica.

Proprio a quest'ultima intende rivolgersi questa rivista, che ha preso corpo e si reggerà grazie all'apporto economico dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Oristano, allo zelo della dott.ssa Antonella Casula, responsabile dell'Archivio, sorretta dal sinergico impegno di istituzioni culturali autonome, dai contributi di liberi ricercatori e dal supporto della Soprintendenza Archivistica per la Sardegna che ha sempre sollecitato, suggerito, sostenuto le iniziative a favore dell'Archivio.

È quindi con vivo compiacimento che si presenta il *Bollettino*, unico esempio in Sardegna di strumento che dà voce ad un archivio comunale e che ha in programma di proporre all'attenzione dei lettori le fonti documentarie in esso conservate, le quali, analizzate con rigore scientifico e con sensibilità diverse, potranno dare impulso a successive indagini ed ulteriori approfondimenti, indicheranno piste alternative o nuovi percorsi di ricerca e alimenteranno lo studio dei processi storici che hanno interessato il territorio.

Giuseppina Usai

Soprintendenza Archivistica per la Sardegna

IL PARLAMENTO CARDONA (1543)
NEI DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI ORISTANO

Antonella Casula

1. In data 7 aprile 1543 viene inaugurato a Cagliari il Parlamento¹ convocato dal sovrano della Corona d'Aragona Carlo V e presieduto dal viceré di Sardegna, Antonio de Cardona.²

Testimonianze relative a questa Assemblea ci sono trasmesse dal Dexart,³ il quale però tralascia di trascrivere le istanze avanzate dallo Stamento reale, impedendo la trasmissione delle informazioni legate alle richieste inoltrate al sovrano dalle città regie e, quindi, anche da Oristano. Di questa lacuna dà conto anche l'Angius, che scrive: «Anche negli atti di queste Corti mancano le petizioni degli Stamenti Ecclesiastico e Reale»,⁴ tacciando di mediocrità il lavoro compiuto dal Dexart: egli sostiene, infatti che queste richieste «mancano [...] non perché nulla siasi domandato, ma perché le grazie fossero particolari e però non si volessero comprendere nella compilazione delle leggi perpetue». L'obiettivo del Dexart era dunque quello di riordinare in maniera chiara e definitiva le cosiddette «leggi perpetue», tralasciando volutamente di raccogliere le richieste avanzate dalle singole città le quali, una volta ratificate, avrebbero rappresentato delle concessioni particolari che, pur avendo valore di legge, potevano essere riferite ad un ambito

¹ Sull'organizzazione e il funzionamento dei Parlamenti sardi si rimanda ad A. MARONGIU, *I parlamenti sardi. Studio storico istituzionale e comparativo*, Milano 1979. Cfr. anche *Istituzioni rappresentative nella Sardegna Medioevale e Moderna*, Atti del seminario di studio, Cagliari, 28-29 novembre 1984, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 1, Cagliari 1986.

² Don Antonio de Cardona ricopre la carica di viceré di Sardegna dal 1534 al 1549, in seguito alla nomina del sovrano Carlo V. Condividendo gli ideali di rinnovamento dell'Imperatore, giunto a Cagliari tenta di avviare un processo di cambiamento dell'amministrazione locale; questo suscita l'inimicizia delle consorterie dell'aristocrazia locale. Accusato di commettere delle scorrettezze, nel 1539 deve lasciare l'Isola per recarsi in Spagna a scagionarsi da queste insinuazioni. In questo frangente viene sostituito temporaneamente dal Governatore del Capo di Cagliari e Gallura, don Giacomo de Aragall. Chiusa una incresciosa vicenda che vedeva coinvolta sua moglie, la viceregina Maria de Requesens, accusata di stregoneria, nel 1543 presiede il Parlamento.

³ J. DEXART, *Capitula sive acta Curiarum Regni Sardiniae*, Calari 1645.

⁴ Per maggiori informazioni cfr. V. ANGIUS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di sua Maestà il re di Sardegna*, Torino 1956, vol. XVIII *quater*, pp. 499-539.

⁵ Cfr. V. ANGIUS, *Dizionario* cit. p. 499.

particolare, ossia all'assemblea che le aveva accolte e rese valide solo per la città cui erano indirizzate.

Il giudizio espresso dall'Angius può essere considerato attendibile, poiché egli ebbe occasione di consultare direttamente gli Atti e fu, quindi, in grado di ricostruire progressivamente lo svolgimento del processo, riassumendo con dovizia di particolari il tenore delle richieste avanzate dalla città di Oristano.⁶ Queste fonti, custodite presso l'Archivio di Stato di Cagliari, si trovano attualmente in scatole e sono temporaneamente escluse dalla consultazione a causa dei lavori di restauro che interessano l'edificio.⁷

2. In seguito alla convocazione ufficiale del Parlamento, il consiglio civico della città di Oristano intraprende le attività consultive finalizzate ad individuare le problematiche che interessano la vita della città ed a stabilire l'entità e i contenuti delle richieste che, sulla base delle criticità identificate, sarebbero state sottoposte da un procuratore cittadino, chiamato *síndic*, all'attenzione dello Stamento o Braccio reale. Dall'accoglimento di queste richieste, che venivano discusse in Parlamento e approvate o meno dal suo presidente (il viceré), dipendeva la concessione del donativo a favore del re.

Il primo documento, fra quelli conservati presso l'Archivio Storico Comunale di Oristano, *Sezione Antica* (di seguito citato ASCO, SA), in cui si fa riferimento al Parlamento Cardona, reca la data 7 dicembre 1542, e si trova alla c. 6 del *Registro di Consiglieria* n. 265, nel quale sono raccolti numerosi verbali delle sedute del consiglio civico degli anni 1542-1543. Quella a cui facciamo riferimento è, però, l'unica deliberazione del 1542 conservata; da essa si desume che i consiglieri «eleció faran de síndich per al parlament» convocato; il nome del candidato ricade subito, forse a richiesta dello stesso viceré, sull'«egregi miser Porsell», della cui designazione verrà informato il luogotenente generale: «E fonch votat y determenat per los dits magnífichs consellers e consell, la major part de aquell, que se haja de

⁶ Ivi, pp. 523-525.

⁷ ASC, Antico Archivio Regio, Serie D, *Parlamenti, Atti del Parlamento o Cortes di Sardegna*, Busta 158. Si porge un particolare ringraziamento a Daniele Satta per le ricerche compiute.

respondre a sa spectable senyoria [...] se elegirà lo dit egregi Porcell [...], advocat de la present ciutat».⁸

L'analisi di questo *Registro della Consiglieria* testimonia il lento ed intenso processo di confronto e negoziazione finalizzato all'elaborazione dei capitoli che dovevano essere approntati entro il 3 aprile 1543 e successivamente sottoposti all'esame in Parlamento. Gli argomenti oggetto di questi dibattiti erano svariati: per esempio, nel corso della seduta del 7 febbraio 1543, si discute sull'opportunità di rivedere la posizione di Johanni Onni, al quale si contesta di ricoprire indegnamente la carica di ufficiale del Campidano Maggiore, in seguito ad una procedura di elezione irregolare e non rispondente ai privilegi in vigore⁹ e, «de altra part», di non aver mai «purgat taula en lo temps [que] ha regit».¹⁰ Altrove è possibile rilevare la denuncia della situazione di estrema povertà in cui versava la città nel XVI sec., associata ad un consistente calo demografico, che rendeva necessario il ridimensionamento delle tasse sulla base del numero effettivo dei fuochi, ormai di molto inferiore rispetto al passato. Questi sono solo alcuni dei temi trattati nel corso delle sedute del consiglio e che possono essere appresi analizzando i documenti disponibili.

Proseguendo nella lettura del registro, tra le intense ed interessanti attività di negoziazione che caratterizzano l'attività decisionale del consiglio civico oristanese, in data «XII dias del mes de jener any de la Nativitat de Nostre Senyor Déu MDXXXIII»,¹¹ ci si trova di fronte ad un documento fondamentale per la comprensione delle attività e degli adempimenti cui l'amministrazione deve attendere in fase preparatoria. In tale data, infatti, i membri del consiglio, «ab decret de dit magnífich porcurator», procedono all'elezione del proprio rappresentante cittadino: «Fem, cream, constituim [sic], elegim e ordenam a vós, micer Antiogo Porcel, doctor en cascun dret de la ciutat y castel de Caller, [...] síndich», per poter

⁸ Per un approfondimento circa i meccanismi di elezione del *síndic*, le caratteristiche di tale impiego, il profilo desiderato o abituale, ecc. cfr. E. MARTÍ SENTAÑES, *Les ciutats reals en els Parlaments sards i en les Corts catalanes durant el Regnat d'Alfons el Magnànim*, in «Insula», 1, Grafica del Parteolla, Dolianova 2007, pp. 70-73; 86-87.

⁹ Per una maggiore conoscenza delle procedure di elezione degli ufficiali regi si rimanda ad ASCO, *SA, Privilegi*, n. 1, 5 e n. 7. Cfr. anche G. MELE (a cura di), *Llibre de Regiment. Facsimile e traduzione*, Oristano 2007, pp. 28-32; 36; 50-55.

¹⁰ Riferimenti alla procedura del *purgar taula*, riservata agli ufficiali regi, sono contenuti in ASCO, *SA, Privilegi*, n. 1, n. 5 e n. 7. Cfr. anche G. MELE, *Llibre de Regiment* cit.

¹¹ ASCO, *SA, Registri della Consiglieria*, n. 265, c. 14r.

«en nom e per la present ciutat y Campidanos e universitat assistir personalment en las corts e ho parllament real Déu volent celebrarà en nom de sa magestat lo molt il·lustre senyor don Antoni de Cardona».¹²

Da questo atto di nomina deriva al *síndic* il potere, «en nom y per part de dita ciutat e república», di

assistir, esegir, porcurar, impetrar, dir y elegir axí personalment com per escript [...] e en dit nom e per esta república pugua presentar petició ho peticions, greuge ho greuges, ho als [...], en tot lo que sia necessari, útil e repòs de dita república, per lo que és servey de sa magestat e benefici de aquesta ciutat; equalment pugua fer, dir, esegir, demanar e porcurar tot so e quant en semblants corts e ho parlament fer, dir, esigir, demanar, porcurar ho impetrar se pugua, que és sòlit i acostumat largo modo [...], ab totes les coses necesàries e hoportunes [...], pugua en dit nom prestar e jurar fidelitat, obediència e vassellage que de dret aquesta ciutat i marquesat són tinguts i obligats prestar al sereníssimo príncep nostre senior rey de Aragó,¹³ axí e segons les altres unyversitats del present Regne prestaran [...], e finalment pugua circha de las causas e mèrits de aquella en dit nom fer tant quant si dita república ho nosaltres tots presents i personalment i fossen [...], ab totes les causes e mèrits de aquella.

I risultati dei negoziati, che hanno come intermediario il procuratore cittadino, sono vincolanti per i membri del consiglio, che si impegnano e promettono «que tot lo que per dit síndich porcurador serà dit, esigit, porcurat, dit i alegat fer, impetrat e demanat, tenir per ferm i agradable i contra no venir ni fer per alguna causa, via ho rahó sots ypotecha i obligada de totes les rendes de la dita unyversitat agudas i per aver»; e parimenti, «volent que lo present instrument sia tant ample quant mester sia consell de sapient [...], axí obligam e servam e juram en poder del notari i escrivà de la cosa infrescriptes com a pública persona stipulant [...] les clàusules necesàries et oportunes».

I poteri del procuratore cittadino, comunque vincolati al beneplacito del consiglio, vengono ulteriormente rafforzati con un altro atto del 20 giugno del 1543, quando i lavori del Parlamento sono già ben avviati e tra la città e il suo rappresentante si è avuto un intenso scambio epistolare finalizzato probabilmente a trovare un accordo sulle richieste più opportune che devono essere presentate alla discussione parlamentare. A questo punto i consiglieri, «inseguint la deliberació e determinació aguda en lo dit consell, tots conformes y ningú discrepant», preso atto del fatto che il *síndic* dimostra di essere una persona leale e competente e di operare

¹² *Ibid.*

¹³ Per maggiori particolari relativi alla cerimonia di giuramento dei *síndics* si rimanda ad ASCO, *SA, Privilegi, Llibre de Regiment*, n. 7, cc. 14-16; e G. MELE, *Llibre de Regiment* cit., pp. 41-43.

per il bene della città, decidono di estendere «a vós, dit egregi micer Antiogo Porcell, absent, [...] la facultat [...] que [...] pugau, sens altra consulta nech altres, cloure qualsevol acte en dit parlament, fets y faedors, segons a vós en nom de aquesta universitat serà millor vist».

Nello stesso registro alle cc. 29r-48v si trovano, inoltre, varie stesure delle istruzioni destinate al *síndic* e alcuni capitoli approntati per essere sottoposti all'approvazione del presidente del Parlamento. Si tratta di quattro distinti documenti, dei quali solo i primi due¹⁴ (cc. 29r-41v) appaiono completi, mentre i restanti (cc. 42r-48r), che quasi certamente sono il risultato dell'attività professionale del *síndic*, dottore in entrambi i diritti, si presentano come dei capitoli integrativi, quasi dei suggerimenti rivolti ai consiglieri per completare e rendere più compiute le richieste da sottoporre all'approvazione del viceré. Queste sono le richieste, con ogni probabilità, inviate dal procuratore cittadino al consiglio, in data 30 aprile 1543,¹⁵ allo scopo di acquisire un parere sull'opportunità di inserirle tra le richieste ufficiali. Si nota, infatti, una maggiore completezza tra le versioni preliminari e il documento effettivamente sottoposto all'esame del viceré.

Nel complesso, i documenti che concernono le istruzioni al procuratore civico e, quindi, le richieste da inoltrare al Parlamento, contenute nel registro n. 265, sono complessivamente diciannove carte, scritte su entrambe le pagine da almeno cinque mani diverse; solo le carte 34v e 44 sono bianche.

3. Dei due documenti contenuti alle cc. 29r-39v si possiedono due ulteriori versioni, in formato di fascicoli indipendenti e sciolti, che sono inseriti nell'unità archivistica identificata come ASCO, SA, *Atti Parlamentari*, n. 19,¹⁶ che in questa sede, per facilitare la descrizione, sono stati denominati rispettivamente 19A e 19B. Ambedue i documenti si presentano in precario stato di conservazione, con le cuciture allentate e i supporti resi fragili dall'aggressione di insetti, da macchie, strappi e in alcuni casi

¹⁴ Si tratta di due distinti documenti, a giudicare dalle differenze calligrafiche e di inchiostro. Il primo si compone di due carte e quattro capitoli, uno dei quali cancellato; il secondo, di quattro carte e sette capitoli dei quali, anche in questo caso, uno è stato cancellato.

¹⁵ Lettera sottoscritta dal procuratore cittadino Antioco Porcell e datata Cagliari 30 aprile 1543.

¹⁶ Questi documenti, insieme ad altra documentazione afferente ai parlamenti conservata in questo archivio, sono stati oggetto di una trascrizione diplomatica a cura di Sebastiano Fenu, effettuata nell'ambito di un tirocinio post-universitario svoltosi tra marzo e giugno del 2003.

dall'acidità dell'inchiostro. Si tratta, come precedentemente evidenziato, di due fascicoli cartacei manoscritti di mm 325 x 202.

Dal confronto di questi documenti con quelli presenti nel *Registro di Consiglieria* n. 265, si è portati a pensare, prendendo in considerazione diversi elementi intrinseci ed estrinseci, che il documento 19A rappresenti una versione preliminare di quello contenuto alle cc. 35r-41v; mentre il 19B dovrebbe essere, data anche la presenza dei segni di autenticazione, la versione conclusiva di quanto precedentemente elaborato alle cc. 29r-33v.

Esaminando questi due fascicoli, rileviamo che il primo, il 19A, è composto da 6 carte, di cui una bianca. Si tratta di un memoriale¹⁷ delle richieste che il consiglio civico intendeva perfezionare per sottoporle, tramite un proprio rappresentante, all'attenzione degli Stamenti. Queste richieste sono una versione incompleta, predisposta per le attività di negoziazione, che coincide solo parzialmente con le altre e con il documento ufficialmente inviato al *sindic*. I capitoli dal numero 1 al 9 sono numerati con cifre arabe e poi proseguono con la numerazione in cifre romane dal capitolo X al XIX. Nella cartulazione si possono, però, osservare alcune imprecisioni, in quanto il numero XVIII viene ripetuto per identificare ben due capitoli: quello relativo al giuramento del podestà e dei consiglieri il giorno di santa Lucia e il capitolo conclusivo che solitamente, nelle altre versioni, non è numerato. L'ultimo capitolo che compone questo documento, contrassegnato con il numero XVIII, è di mano successiva, come si evince chiaramente dalle difformità calligrafiche, dal diverso colore dell'inchiostro, che risulta più chiaro, e dalle discordanze stilistiche. Il testo, infatti, si presenta molto confuso e in certi tratti disorganico.¹⁸

Con il secondo sottofascicolo, il 19B, è stata tramandata la versione ufficiale delle istruzioni che il consiglio civico inviò al proprio *sindic*, nel periodo in cui svolgeva il suo incarico presso il Parlamento. Si tratta di un documento acefalo, composto complessivamente da 6 carte compilate sul recto e sul verso, i cui contenuti sono stati completati, in fase di trascrizione, grazie alla comparazione con la c. 29r-v del *Registro di Consiglieria* n. 265, nel quale è contenuta un'altra

¹⁷ Sulla c. 6v si legge: «Memoriale Oristanj presentant tractatoribus».

¹⁸ Della stessa mano è anche l'integrazione del medesimo capitolo alle cc. 41v e 34r del *Registro di Consiglieria* n. 265.

versione¹⁹ di queste istruzioni. L'esistenza di diverse varianti dello stesso documento è un chiaro indizio del fatto che, alla base delle direttive che il consiglio civico inviava al proprio procuratore presso il Parlamento, esisteva un lungo e difficoltoso lavoro di negoziazione che poteva dirsi definitivo solo una volta che i singoli capitoli venivano approvati o respinti dal re o dal suo luogotenente. Che il documento 19B riporti la versione ufficiale delle istruzioni lo fa presumere la presenza alla c. 5r delle sottoscrizioni autografe dei consiglieri e di evidenti tracce di un sigillo aderente in cera verde delle dimensioni di mm 35.

Questi non erano, tuttavia, i documenti contenenti le richieste che la città intendeva presentare al Parlamento, ma le diverse versioni del testo delle *Instruccions* rivolte al *síndic*, il quale avrebbe dovuto a sua volta perfezionarle e redigere per suo conto il documento da presentare alle *Corts*. Che si tratti delle istruzioni indirizzate al *síndic* lo si evince sia dallo stile che dai contenuti: il documento 19A, per esempio, pur non essendo completo dal punto di vista diplomatico, nei capitoli dall'1 al 4 utilizza il tempo futuro, vale a dire, che si rivolge al procuratore chiedendogli di eseguire quanto stabilito nel documento: «Per ço lo dit síndich supplicarà a sa spectable senyoria [...]». Per ciò che riguarda il documento 19B non ci sono ugualmente dubbi, per via dell'indicazione riportata sul verso del documento²⁰ e delle osservazioni presenti nel capitolo finale, rivolto chiaramente al *síndic*:

Attenent acte de la creació e substitució a vós, dit egregi micer Antiogo Porcell, doctor, feta en vostre sindicat per la present ciutat per assistir en lo dit real parlament, vos és estada dada e constituïda potestat ampla e bastant sens condició, retenció ni clàusula segons que en aquell se conté, excepto que vos aguésseu de regir *juxta forma* de les instruccions vos serien donades, les quals són les presents. E perquè la dita ciutat e Campidanos, e per aquella los dits magnífics consellers e consell en dit nom, per les causas són al servey de sa magestat e bé comú, e com les presents capitulacions són molt necessàries e urgents al dit servey, ab lo present capítol dits magnífichs concellers e concell se retenen e fan a llimitada potestat ha vós, dit síndich procurador, que no pugau cloure, prometre, offerir, concordar, portar, obligar ni fermar cosa ninguna en dit nom, axí en general com en particular, en dit real parlament, axí en serveis com altres, sens que primer de totes les cosas se proposaran e demanaran ne consulteu ab los dits magnífichs consellers e consell, y del que serà faedor vos serà sempre avisat e donada comissió. E si altre fos fet, fermat, pactat, offert, obligat o *alias* contra la disposició de dits capítols, *ipso facto* sia nul·le e de ninguna eficàcia e valor, com si fet ni consentit no fos, ab protestació de nul·litat, etc.

¹⁹ Cfr. ASCO, SA, *Registri della Consiglieria*, n. 265, cc. 29r-33v, 35r-43r e 45r-48v.

²⁰ «Instructions de la ciutat de Oristany per lo parlament. Oristany».

In tale capitolo, posto a conclusione del testo delle istruzioni, si fa riferimento all'atto di nomina e sostituzione di Antiogo Porcell, già citato in precedenza, nel quale erano riportate anche le clausole che definivano l'entità del suo mandato. Queste clausole vengono qui ripetute: in sintesi, il procuratore rappresentava la città presso il Parlamento, ma non aveva un'autonomia totale, poiché doveva costantemente negoziare con i consiglieri, come si è visto, ogni novità che volesse introdurre nelle richieste presentate al Parlamento.²¹

D'altra parte, come si potrà apprezzare in seguito, il testo delle richieste effettivamente presentate al Parlamento differisce sostanzialmente nella forma rispetto alla versione preliminare. Si può affermare che la rielaborazione fatta dal *sindic* risulti di più alto livello sia dal punto di vista dei semplici contenuti, espressi in maniera più chiara ed approfondita, che per l'introduzione dei riferimenti legali, dovuti alla specifica professionalità del procuratore, che sappiamo essere un dottore in leggi. In questo modo, le istruzioni preliminari elaborate dal consiglio civico appaiono, in confronto, quasi come un testo predisposto da persone giuridicamente inesperte. Ulteriori differenze tra le due versioni sono attribuibili al maggior numero di capitoli presenti in quella definitiva e al fatto che in essa si faccia costantemente riferimento all'esistenza di privilegi e prerogative capaci di dare un valido fondamento alle singole richieste.

Il documento finale, datato «III del mes de abril any de la Nativitat de Nostre Senyor Déu MDXXXXIII», cioè quattro giorni prima dell'apertura ufficiale del Parlamento, ci dà prova del fatto che il *sindic*, al momento della sua partenza per Cagliari, è consapevole di avere ancora tutto il tempo necessario per intervenire sulle richieste per perfezionarle e per chiedere la copia o l'originale dei documenti da presentare unitamente ad esse, quale supporto giuridico, e per poter aggiungere eventuali ulteriori capitoli, man mano che i negoziati con lo Stamento reale progrediscono.

4. Conclusa la fase preliminare di negoziazione si giunge naturalmente all'inaugurazione ufficiale del Parlamento, che l'Angius riferisce con queste parole:

²¹ Cfr. p. 3, II capoverso.

L'apertura del Parlamento essendosi fatta ai 7 aprile del 1543, quella per la chiusura si fece ai 4 ottobre. Il Luogotenente Cardona sedette pro tribunali nella Cattedrale sul soglio costruito con sontuoso apparato avanti la cappella del Corpo di Cristo nell'antica chiesa metropolitana, con arte mirabile edificata da' pisani e poi nel secolo seguente distrutto dall'Arcivescovo Vico per eseguire un modellaccio.

Erano presenti dello Stamento ecclesiastico – Il vescovo d'Alghero D. Pietro Vaguer, il vescovo d'Ales D. Andrea Sana, il vescovo di Bosa D. Baltassar de Heredia - Michele Arena vicario della Cattedrale per il Capitolo di Cagliari – D. Stefano Albaran per il Commissario Generale dell'Arcivescovo di Cagliari D. Domingo Pastorel – Antonio Valenti canonico di Cagliari per il vescovo di Ampurias e la Badia di S. Maria de Tergu - Giovanni Serra, Vicario di Sassari, per i capitoli di Torri, Ploaghe e Civita.

Giovanni Beltran canonico di Cagliari, per i capitoli e clero di Castra e Bisarcio, D. Antonio Pineo canonico di Cagliari, per i capitoli di Sorra, Bonavolta e Bosa, Gavino Aleu canonico di Cagliari, per il clero di Terralba, Antimonio Corbo canonico di Suelli, per il capitolo, Antonio Soler maestro in S. T. per il capitolo di ...

Dello Stamento militare si trovano presenti: Il conte di Sorris, Giaime d'Alagon, D. visconte di Telluri Artal de Castelvi, Salvatore Aymerich, anche pel conte di Oliva, D. Diego Dessena, Governatore del Capo di Lugudoro, D. Filippo di Servellò, D. Giovanni dello stesso nome, D. Eusebio de Gerp ed altri con molti cavalieri.²²

Nel testo dell'Angius non è riportato alcun riferimento alla composizione e all'attività del braccio reale, ciononostante questo le fonti a nostra disposizione sono la prova dell'intensa attività portata avanti dai rappresentanti delle città: il *síndic* di Oristano, per esempio, un mese dopo l'apertura dei lavori, il 10 maggio del 1543, presenta all'attenzione del Parlamento un primo documento, corrispondente ad un dispaccio del re indirizzato al viceré e datato Barcellona, 20 novembre 1542, nel quale vengono fornite le direttive per l'adeguamento del *compartiment del servici*. In altri termini, si stabilisce l'adattamento del donativo al numero dei fuochi esistenti al momento, oramai notevolmente ridotti rispetto al passato; si ribadisce, poi, l'urgenza del bisogno di riparare le muraglie e, soprattutto, viene confermata per altri tre anni una grazia relativa alle dogane oristanesi.²³ Chiari riferimenti ai temi trattati in questo documento si ritrovano nelle istruzioni indirizzate al *síndic*, seppure nel provvedimento regio sembri attribuita maggiore importanza alla questione della proroga dei *derechos de la duana real*. Altri richiami si ritrovano nell'Angius quando, nel riferire il primo capitolo relativo ad Oristano, ricorda che la città «avea già per mezzo del Governatore di Cagliari D. Giacomo de Aragall, presentato un

²² V. ANGIUS, *Dizionario cit.*, p. 520.

²³ Ivi, p. 524.

memoriale al Re, dove significavasi che la popolazione della medesima, la quale sessant'anni addietro numerava 500 e più case, era ridotta a 300».²⁴

L'atto del 20 novembre 1542, trascritto in copia dal notaio Figueres, si compone di due carte ed è contenuto, come quelli di cui si tratterà qui di seguito, nel volume identificato con la segnatura ASCO, SA, *Acti parlamentari*, n. 20. Esso ha il seguente tenore:

Molt il·lustre senyor loctinent general y president en lo present parlament, etc. La sacra cesàrea cathòlica real magestat rey y nostre senyor, ab sa oportuna real provisió en Barcelona a 20 de noembre de l'any 42, ja presentada [a sa] senyoria il·lustríssima, impetrada a supplicatió de la ciutat de Oristany, de la qual *iterum* se fa ostentió a vostra spectable senyoria *ut ecce inter alia*, comet y mana [a sa] senyoria per les causes y raons en aquella expressades, veras y notòria[s] ad aquella, que en lo compartiment del servici fa [sic] e dat a sa magestat sia feta la tatxa segons los fochs y cases que vuy són y no segons la tatxa antiga, volent dir lo síndich de dita ciutat estes coses segon[s] en la calenda provisió són expressades a la qual se fa relatió s[egons] la qual tatxa antiga, per aver tant disminuït dita ciutat e t[ant] no és possible ad aquella poder servir a sa magestat sens total ruïna [dels] habitants de dita ciutat, lo que no seria servey de sa magestat. Tant *et alias*, lo dit síndich supplica a vostra spectable senyoria li plàcia prov[ehir] ab effecte que en lo compartiment faedor sia observada la dita real provisió, com axí sia de justícia, servey de sa magestat y benifi[ci] de dita sua ciutat, *etc. et licet etc.* Porcell.

Al spectable amado consejero, camarlengo, lugarteniente y capitán general nuestro en el reyno de Cerdenya don Antonio de Cardona, nuestro pariente. El rey.

Spectable Lugarteniente y Capitán general, los consellers y universidad de la ciudad de Oristany, por un su memorial que de su parte nos ha dado don Hierónimo de Aragall, nuestro governador de Cáller, nos ha hecho entender que la dicha ciudad sinquenta años o sesenta ha era de quinyentos [sic] casas y más habitadas, y que después acá ha venido en deminución de más de trezientas casas, y que en los compartimientos de servicios y ostras cosas que se hazen en aquel reyno continuamento [sic] diz que le tassan según el número de los fuegos que antigamente solía tener, no haviendo respecto a la diminución en que ha venido, de que los habitantes de la dicha ciudad son muy agraviados y no lo pueden tolerar y sufrir, y si con brevedad no se remedia se acabarán de destruir, supplicándonos mandásemos que en las tassas y compartimientos que se arán de aquí adelante no paguen sino al respecto y conforme al número de los vezinos que al presente hay, poniéndola a la tassa que es razón, pues antigamente se tuvo la misma consideración; e porque acerca desto no tenemos ara información, nos ha parecido cometerlo a vós, como por la presente os lo cometemos y encargamos, que informado de lo que en esto passa vós proveáys aquello que os pareciere deverse hazer conforme a justicia. Assí bien nos ha supplicado que para reparo de las muralles de la dicha ciudad, que diz que de muy viejas se caen y vienen en ruina ni en caso de necesidad no podría defenderse la dicha ciudad de ninguna invasión de enemigos, les hiziésemos alguna merced para repararle y remediar aquellas, y porque a causa de los grandes gastos y necessidades que cada die se nos ofrecen y acrecientan por agora no ay disposición de provehir en esto cosa alguna, vós lo miraréys y tractaréys allá con los dichos de Oristán y veréys aquello que buenamente se pudiere hazer y remediar.

²⁴ Ivi, p. 523.

E porque el término de la merced que nós hezimos a la dicha ciudad, que los derechos de la duana real por siete años se pagassen del modo que antiguamente se solian pagar a los marqueses de Oristán, es a saber que los ciudadanos y habitadores de la dicha ciudad no pagassen sino a razón de sinquenta sueldos por el quintal de queso y quarenta sueldos por el cuero sortido, ahunque valiessen o major o menor precio, agora diz que spira y fenese y nos ha supplicado lo mandássemos prorrogar, Nós, considerados los servicios de la dicha ciudad, havemos tenido por bien prorrogar como por la presente prorrogamos el dicho término por otros tres años continuos siguientes, que comiencen del día que los siete años de la dicha merced fenescieren y acabaren en adelante, sobre lo qual en nuestro nombre les heréys despachar la provisión necessària y en todo lo demás que tocara a la dicha ciudad la ternéys [sic] por encomendada, como sus servicios y mucha fidelidad lo merescen. Datum en Barcelona a XX días del mes de noviembre, año de MDXLII. Yo el rey.

Fino al 9 agosto 1543, data in cui viene effettivamente letta la documentazione citata presentata dal Porcell, non si hanno altre notizie circa la partecipazione di Oristano alle attività del Parlamento. L'Angius ritiene che la motivazione di queste lungaggini, che caratterizzano la prosecuzione dei lavori parlamentari, sia da attribuirsi al fatto che la proposta per il donativo, avanzata dallo Stamento reale il 28 maggio, riporti talmente tante condizioni da venir rifiutata dal presidente e dai suoi ufficiali, perché contraria allo stile dei Parlamenti.²⁵ A questo rifiuto fa seguito la decisione di prorogare il Parlamento, in maniera tale da dare il tempo ai componenti dello Stamento reale di cambiare le proprie posizioni e concedere il servizio senza condizioni.

L'offerta avanzata dai tre Stamenti viene accolta dal viceré il 30 giugno 1543, seppure cedendo alla condizione posta dal Braccio militare, il quale chiede che «una parte delle offerte sia deputata al riparo del Regno».²⁶ Tutte le città sarde riescono a recuperare una parte dell'offerta, per destinarla alla riparazione delle muraglie con la sola eccezione di Oristano. In conseguenza di questa esclusione, il 31 agosto 1543 il Porcell sottopone all'attenzione del luogotenente generale una lettera abbastanza dura e determinata, nella quale lamenta il fatto che per la città di Oristano non sia previsto alcun contributo per le operazioni di riparazione della cinta muraria. Questa lettera, in copia autentica del notaio Monçó, ci è stata tramandata, seppure in precario stato di conservazione, alle cc. 3-6r del fascicolo 20:

Señor molt il·lustre loctinent general y president en lo present parlament.
La sacra cesàrea cathòlica magestat rey nostre señor, inseguint los vestigis dels sereníssimos reys de Aragó predecessors seus, de immortal recordatió, tostemps ab summa

²⁵ Ivi, p. 521.

²⁶ Ivi, p. 522.

vigilància ha vellat per a que los seus vassalls viscan en pau y les sue[s] ciutats reals sien conservades, augmentades y preservadas de vexacions de enemichs, y per ad açò ha volgut y vol y tostemps li ha plagut y li plau que dites ciutats tinguen drets y rendes y que en sos regnes sien celebrats parlaments per los seus presidents a sos vassalls, en los quals parlaments per sa acostumada benignitat i clemència se sotsmet ab dits sos vassalls a justícia, y vol que dels donatius gratiosos se li fan en dits parlaments sien tostemps reservades concedents quantitats per satisfer ab aquelles los prejudicis y greuges pecuniaris fets per la règia cort ad aquells, y perquè també de dites pecúnies reservades sien reparades les dites ciutats y muralles de aquelles. Y axí en tots los passats parlaments los predecessors de vostra spectable señoria, seguint la paternal voluntat de la prefata sacra cesàrea magestat y dels sereníssimos reys de Aragó predecesso[r]s seus, que han tengut tostemps a les sues reals ciutats y habitants de aquelles, le[s] quals decorren y honren los seus regnes y preserven aquells de vexacions [e] invasions de enemichs quant estan fortificades y provehides com se deu, ho han acostumat fer repartint tostemps les pecúnies reservades per reparos entre les ciutats reals del present Regne, ço és Càller, Sàcer, Alguer, Oristany y Castell Aragonès, la qual tant justa y a dret conforme liberal partició ha obligat los vassalls de sa magestat a ésser liberals en los serveys faedors més que lurs forces no basten, tot en servey de sa magestat, y ab molta raó perquè, puys sa magestat usa ab sos vassalls de tanta benignitat y clemència de sotsmetre-se a justícia y egualar-se ab ells en aquella, y vol que dels donatius li fan sos vassalls sien reparats los prejudicis y greuges y satisfets y també sien reparades y fortificades les sues reals ciutats perquè dits sos vassalls viscan en pau y tranquil·litat y sien preservats de vexacions, és just y degut que ells també tostemps sien liberals ab lur rey y senyor. Açò no sens causa y ab gran querela diu lo sindich de la ciutat de Oristany, perquè com los processos dels parlame[n]ts passats y del present fan bon testimoni, la dita ciutat tostemps ha trebellat ab tota la ignata fidelitat que ha pogut y sebut de servir, com de fet ab effecte ha servit en tots los parlaments *et alias* a sa magestat tant quant les sues forces han bastat y tant com les altres ciutats del present Regne, y encara, sens injúries parlant, més, atesa la notòria pobresa de la dita ciutat, que no té renda alguna com les altres ciutats. Per què lo sindich de aquella ha bé que dita ciutat, per la sua dita notòria pobresa per no tenir tenir [sic] renda alguna, haja tingut per cert com és que la dita ciutat no poria acudir en pagar la porció li tocaria segons los fogatges antichs, ni tenir modo algú de poder reparar les muralles, que com és notori se'n cauhen, confiant que vostra spectable señoria, seguint la bona pràctica dels seus predecesso[r]s conforme a la voluntat de la prefata cesàrea magestat y de sos predecessors, li tatxaria a la dita ciutat de Oristany alguna compatent porció per a per a [sic] dits reparos tant necessaris y útils, y axí mateix que la porció del donatiu de aquest parlament se tatxaria y limitaria a la dita ciutat segons los fogatges que vuy són en dita ciutat, que no excedexen y en vides basten a tres-cents fochs, y aquexos com és notori y vostra señoria no ignore són pobríssims, que és impossible poder pagar la porció lis serà tatxada y carragada, *etiam* que aquest donatiu no fos com és de do-centes vuytanta milia liures, sinó de CC milia liures com era en lo parlament passat. Per no destorbar lo servey de sa magestat, no res menys ab la dita confiança lo dit sindich de Oristany ha consentit en tant gran oferta de cent milia ducats, que és major de la oferta del parlament passat del senyor don Martín Cabrero, vuytanta milia liures, tenint per indubitat que axí en lo dels fogatges com tots los dits reparos vostra señoria se devia recordar de aquesta pobra ciutat, y que per sou y per liura almenys la devia egualar ab les altres, com era y és just, degut, acostumat y servey de sa magestat. Y segons ha vingut a notícia del dit sindich de Oristany no és stat fet, perquè a bé que vostra señoria haja dat y taxat de les peccúnies reservades per reparos a la ciutat de Càller XVIII milia liures y a la ciutat de Sàcer II milia liures y a la ciutat de l'Alguer XIII milia liures, les quals ciutats tenen bona renda, y a Castell Aragonès dos milia ducats, a la dita pobra ciutat

real de Oristany no li ha tatxat quantitat alguna, segons vostra señoria era obligada fer, dexant-la axí ima y desolada com s'és dexada, com si no fos aquella ciutat real de sa magestat y hagués deservit a sa magestat *quod absit*, essent dita ciutat antiquíssima, honrada y ciutat metropolitana fidelíssima, y havent en aquella sglésia y seu catredal ab honrats canonges y capítol y clero y monestir de l'orde del gloriós sanct Francesch tant honrat, y la tant solemne y devota relíquia del Sanct Crucifixi, les quals coses spirituales ateses *et alias* se deu molt mirar per la conservació de dita ciutat, en la qual los pochos que vuy hi habiten aprés de la tanta devoció que tenen en la dita tant solemne y devota reliquia tenen ànimo de star y habitar, per ésser aquella circuïda de les muralles y torres y valls que són en aquella; y si dita ciutat no fos axí circuïda de muralles com és dit ja del tot seria deshabitada, les quals muralles y encara per ésser universitat y haver-hi ordinàriament potestat y consellers, segons en les altres ciutats del Regne, y ésser axí dotada de dignitat archiepiscopal y d'església catredal y monestir tant honrats, ha causat y causarà tostemp que dita ciutat serà habitada, y ad aquella molts vindran de les viles per habitar en ella, lo que redundarà en servey de Déu y de sa magestat y encara en utilitat sua, perquè tenint sa magestat com té en los Campidanos y en dita ciutat totes ses rendes reals, ço és la duana real, pesqueres y salines, les quals rendes és necessari se cullen o arrenden per los habitants, és cert e indubitat que essent la dita ciutat poblada y augmentada y les muralles de aquella reparades hi haurà persones les quals faran valer les dites rendes, y no essent poblada dita ciutat lo comers marítim cessarà y les dites rendes reals vendran a total ruïna en dany de sa magestat, com per experiència se veu, perquè en los anys passats quant la dita ciutat era era [sic] més poblada que no ara, la duana real, les pesqueres y salines se arrendaren per molt major preu que no vuy en dia, segons vostra señoria ho sap molt bé; y per ço *et alias* és necessari que la dita ciutat sia conservada y asenyaladament en respecte de la reparació de dites muralles, les quals són la causa final de la conservació de aquella y que los habitants volen habitar en aquella, y los qui són de les viles per la matexa rahó vénen a habitar en dita ciutat, la qual estant enmig del Regne com sta situada y tant ben edificada de muralles y altres coses spirituales y temporals, dotada com és dit y prop la marina, és cosa necessària que dita ciutat sia conservada, per a la qual cosa no se demana ni se ha demanat sinó cosa justa y deguda, segons han demanat les altres ciuta[t]s, riques y no pobres com la dita ciutat de Oristany, la qual com és dit y vostra señoria no ignora no té renda tal que pugua supllir a semblants necessitats, ço és que de les pecúnies reservades per als reparos li sia feta y donada la sua condecet porció acostumada ab lo augment per sou y per liura conforme a l'augment de la oferta en la qual lo síndich de la dita ciutat de Oristany y consentí ab los altres síndichs conformes ab assò, que del donatiu graciós se reservàs y repartís per als dits reparos la porció que s'és reservada, la qual de justícia no's podia partir com s'és partida, no donant a la dita ciutat de Oristany per reparos la porció a ella pertenyent, perquè no y a causa ni raó de diversitat entre la dita ciutat de Oristany y les altres ciutats, antes la necessitat de reparos entre les dites ciutats y la dita ciutat de Oristany és igual, y si majoritat se pot notar de necessitat és major en la dita ciutat de Oristany com a l'ull y per experiència se veu; y per ço lo dit síndich en lo memorial que al principi del parlament donà, entre les altres coses supplicà dues coses: la una, la dels dits reparos; l'altra, del foguetjar segons sa magestat ha provehit y manat a vostra spectable señoria, y en lo procés del present parlament consta de la dita supplicació y és insertada la dita provisió real. Per tant *et alias*, lo dit síndich en lo millor modo que pot, deu, li és lícit y permès supplica dues coses: la una, que de les pecúnies reservades per als reparos plàcia a vostra señoria tatxar y donar a la dita ciutat de Oristany la porció ad aquella pertenyent y necessària per als dits reparos, segons és stat acostumat en los parlaments passats y ne sta en possessió, haguda raó del augment del donatiu fet en lo present parlament a sa magestat, que com és dit és més del passat vuytanta milia liures, com axí sia de justícia y conforme a

la voluntat, servey y utilitat de sa magestat y bé comú de sos vassalls, los quals no és just ni degut que essent ells tant bons y faells vassalls y servint tant bé ab lurs pocas facultats com han servit, sien privats de la dita porció acostumada, en tant gran dany de dita ciutat y deshonra de aquella grandíssima y dels ciutadans y habitants, la qual no mereix axí ésser oblidada en no fer-li part del que li és degut en servey de Déu y de sa magestat, y axí se supplica ésser ab effecte provehit, no obstant lo sobredit compartiment fet entre les dites ciutats dels dits diners reservats per als reparos, lo qual de justícia no ha pogut en ninguna manera perjudicar a la dita ciutat de Oristany en respecte de la sua dita porció a ella deguda, com lo dit síndich en la oferta que ha consentit no aja consentit lisament, sinó ab condició tàcita y expressa conforme als altres síndichs, ço és que les pecúnies reservades per a dits reparos se partissen entre totes les dites universitats, no exclosa la dita ciutat ciutat [sic] de Oristany de la sua porció, y per ço que's vulla sia stat fet en perjudici de la dita ciutat contra la consuetut antiga y contra lo que en los altres parlaments s'és observat, no és de effecte algú, majorment per no haver-hi consentit en açò lo dit síndich, *et alias*; l'altra és que *iuxta regia mandata* la dita ciutat sia foguejada de nou y que no li sia carregada porció sinó a raó dels focs que vuy són, los quals no excedexen ni en vides basten a tres-cents focs, perquè la dita ciutat per la sua notòria pobresa y poch nombre de fogatges no és possible poder acudir com volria al servey de sa magestat, a la qual cosa y justíssima supplicació no ha de noure lo consentiment que ha fet lo dit síndich a l'augment del dit donatiu, perquè ho [sic] fet y consentit per no impedir lo servey de sa magestat ab esta confiança, que no seria perjudicada la dita ciutat en la porció dels reparos y que vostra señoria, obeint los manaments de sa magestat, no li carregaria major porció de la que pot pagar, com axí sia de justícia que cascuna ciutat pague segons pot y no més. Y axí lo dit síndich, per part de la dita ciutat de Oristany, humilment supplica a vostra il·lustre señoria que ateses les coses sobredites y altres que justament deuen moure lo ànimo de vostra señoria a axí provehir, li plàcia ab effecte provehir en les dites dues coses conforme a la justa supplicació de aquell, altres tant quant de dret pot y li és permès, a bé que aquell no aja axí simplement consentit en la partició dels diners reservats per al reparos, ço és que no se degués donar a la dita ciutat almenys la porció acostumada ab lo augment per sou y per liura conforme al augment de les vuytanta milia liures, del qual augment s'és agut raó en respecte de les actres [sic] ciutats, y per ço lo dit consentiment no perjudica en res a la dita ciutat. No res menys, a cautela, en lo millor modo que pot y deu, dissent en lo dit prejudicial compartiment fet, supplicant ésser aquell de nou fet igualment en la forma acostumada, y a la dita ciutat de Oristany la sua condecet porció taxada, perquè les dites muralles sien reparades y fortificades talment se que puguen deffensar o almenys tenir ànimo y speransa los habitants de aquella de deffensar-se contra los enemichs y contra la armada turquesca en cas passàs per allí, lo que Déu no vulla, y de habitar en dita ciutat ab la confiança que tenen en dites muralles, los quals habitants de quant han sebut que vostra señoria no ha taxat porció alguna per reparos a la dita ciutat resten molt trists y se tenen ja per desemperats y perduts, y públicament diuen que no reparant-se dites muralles se'n aniran a habitar a les viles. Y axí mateix supplica lo dit nou foguetjament ésser effectuat segons sa magestat manà, ab lo humil acatament degut a vostra señoria il·lustre, com a president en lo present parlament, dissent en qualsevol actes y procehiments faedors en aquell fins tant que lo dit compartiment sia de nou fet y lo perjudici tant notori fet a la dita ciutat reparat y taxada ad aquella la sua condecet acostumada porció, com dalt és dit, y lo dit foguejament per sa magestat manat sia effectuat, protestant de totes les coses lícites y de dret permeses protestar, supplicant la present supplicació ésser insertada en lo procés del present parlament, en les quals coses lo dit síndich diu recorda a vostra il·lustríssima señoria, supplica en nom y per part dels magnífichs consellers de dita ciutat de Oristany per lur descàrrech, etc. *et licet etc. Antioch Porcell sindicus et advocatus.*

A questa lettera del *síndic*, il viceré risponde, in data 31 agosto 1543, sostenendo di aver fatto tutto quello che era nelle sue possibilità per risolvere i problemi più urgenti del Regno:

Sua spectabilis dominacio fecit quod potuit in distributione pecuniarum pro reparatione regni destinatarum iuxta necessitatem urgentiorem civitatum et super aliis supplicatis providebitur iuxta mandata regia et aliis pro ut melius fieri posse videbitur.

5. Finalmente, il 22 settembre 1543, il procuratore presenta i capitoli della città di Oristano. Ad essi vengono allegati, per sostenere la legittimità di alcune richieste presentate, i seguenti documenti: un provvedimento del viceré don Ximèn Pérez Escrivà de Romaní, in copia autentica, notaio Pietro Garriga, datato 23 dicembre 1485, nel quale si stabilisce che alcuni tributi imposti ai cittadini di Oristano e dei Campidani dai marchesi di Arborea non sono dovuti nella stessa misura in cui erano stati concepiti in origine, non avendo il sovrano la sua stabile residenza nei territori del feudo. In virtù di questo provvedimento viceregio, tali tributi possono continuare ad essere imposti solo nell'eventualità che il viceré si fosse trovato a soggiornare in quei territori. Nello stesso atto viene anche riformulata la ripartizione delle contribuzioni «de palla y llenyam» dovute dai tre Campidani.²⁷ Il testo del provvedimento è articolato come segue:

Nós, en Ximèn Pérez Scrivà de Romaní, visrey e general governador del present Regne de Serdenya e president en lo parlament general que per la dita magestat en dit Regne havem celebrat, havents plena comissió e potestat per la prefata magestat per comissió particular a nós feta, dada en la ciutat de Sevilla a XXVII del mes de octubre any LXXXVIII, vist primerament lo capítol de cort devant la magestat del señor rey per lo síndich de la ciutat de Oristany e Campidanos de aquella posat e la decretació de aquell per dita magestat feta a nós, presentats per la dita ciutat de Oristany, vista la suplicació devant nós feta e presentada per vós, concellers e síndich de dita ciutat e Campidanos, de aquella suplicant e requerint nós volguérem llevar certs tributs e càrrechs imposats tirànicament per los maquesos passats, llos quals antigament dits vassalls no acostumaven pagar contra la natura e servicis feudals, ço és cert ordi appellat ordi de compartiment, certs presents de gallines, cabryts, vedells, moltons, porcells i etc., certa palla e llenyam, e no res meñys assignàrem a la dita ciutat alguna quantitat rahonable per a reparació de les muralles regonegudes per nós, affermant que dites muralles venien a total ruyna per les causes en di[...],²⁸ la provisió

²⁷ ASCO, SA, *Atti Parlamentari*, n. 20, cc. 24r-25v.

²⁸ Impossibile leggere il testo a causa del deterioramento del documento.

per nós feta e la dita supplicació e comissió real rebuda aquella ab la reverència que's pertany e la íntima feta tant al magnífich mossèn Johan Antoni Grimau, receptor de les rendes del marquesat de Oristany, ciutat e Campidanos de aquella, quant encara al procurador fiscal de la règia cort, vista la resposta per lo dit procurador fiscal feta ab la qual suplica e requer dites suplicacions fetes per la dita universitat ésser reiectes, expel·lides per les grans [...] en la sua scriptura contengudes e la provisió ad aquella seguida e assignació de suma en dit negoci fet[a], vista la informació de testimonis sobre lo article de dit ordi rebuda e presa, hoydes les parts e advocats de aquellas assignantment lo advocat fiscal del [...],²⁹ vista una altra scriptura per lo síndich de dita ciutat e Campidanos posada, impugnant les rahons del dit procurador fiscal e la provisió seguida assignant a suma a les parts, vista un'altra assignació de suma en una altra scriptura per lo procurador fiscal presentada, vista d'aquí avant la assignació per al present dia e hora feta, a la qual a cautela assignam de concell del nostre ordinari aessor, pronunciam, sumam e declaram en la forma següent:

E per quant per la dita informació de testimonis consta plenament que lo dit ordi de compartiment fonch imposat per lo *quondam* marquès don Antoni d'Arborea en aquesta forma, que tenint lo dit marquès don Antoni alguns potros [...] als vassalls de dits Campidanos, dient volrà aquells per servey del señor rey, e per quant dits potros eren mal nutrids en poder dels dits vassalls, lo dit marquès féu portar dits potros als seus stables e pregà dits vassalls que per aquell any li donaren e socorregueren de algun ordi per a mantenir aquells per al servey del señor rey; en tant que per lo dit servey e per complaure al dit marquès los dits vassalls se compartiren entre si alguna quantitat de ordi e aquella presentaren al dit marquès, en tal guisa que lo dit marquès e los successors, son germà don Salvador e ara darrerament don Leonardo, perpetuant lo dit donatiu e comutant aquell en dret e tribut ordinari, no solament lo han fet [...] pagar [...] per aquell de any en any, attenents que la intenció de dita magestat, qui és directe e natural señor del present feu, és que en dit negoci sia provehit per nós hi estatuhit segons per rahó e justícia trobarem ésser fahedor. Atès més avant que, axí per pramàtica real com encara per disposició de dret comú, lo señor útil del feu no pot imposar dret nou sobre los vassalls del feu sens decret y exprés consentiment del directe señor, lo qual és lo señor rey, e nous servicis ésser imposats en los vassalls feudataris és contra la dita desposició de dret e de la dita pramàtica e contra humana equitat e contra la mercè de dita magestat, a qui no plau los vassalls seus sien indegudament e contra justícia tractats i moguts per los dits sguarts, e principalment per la taxa que dits vassalls del servey offert al señor rey per tot lo Regne han a pagar y ab propri ànimo se són offert dita taxa pagar e sens soberga cosa als dits vassalls pagar dita taxa e lo ordi de compartiment. E encara per altres justes consideracions e respectes lo servey de dita magestat concernents e redundants en total benefici e repòs del dit Regne, pronunciam, sumam e declaram lo dit dret ordi de compartiment, axí com injustament e tirànica imposat sens licència e consentiment de la dita magestat, señor directe de dit feu, deure ésser abolit, anul·lat e remogut, axí com nós ab la present nostra sumam, abolim, anul·lam e revocam, absolents dits vassalls de la exació e pagament de dit dret [...] ordi de compartiment.

E venint al cap dels presents, ateses e considerades les rahons per dita universitat al·legades e assenyadament que dits presents se donan graciosament per la presència del señor e per captar de aquell benivolència e per subvenir-lo en les despeses de les festes anyals, e atès que lo señor de dit feu, qui és dita magestat, huy és absent e no fa contínua residència en dit feu, per la presència del qual se fahien dits gracioses presents, per tant e per alguns altres justs respectes declaram, pronunciam, pronunciam e sentenciam dits

²⁹ Impossibile leggere il testo a causa del deterioramento del documento.

presentes d'aquí avant no deure's pagar, sinó essent dita magestat personalment en aquest Regne, trobant-se lo [...] immediatament representat en la present ciutat o Campidanos de aquella en alguna de les festivitats en què dits presents se acostumen donar, declarant que aquella part de presents que's solia dar en aquella tal festivitat que dit visrey se trobarà present sia dada al dit visrey, e que dits vassalls en altra alguna part de dits presents no puxen ésser compel·lits.

E venint als drets de palla e lleña, atès que per dita informació de testimonis contra dits vassalls sempre haver acostumat pagar palla e lleña al senyor de dit feu, e per so no se poden excusar de no pagar aquella, emperò atès que per los rebedors e ministres se fahien algunes extorsions y abusos en la exació de dita palla e llenya, pronunciam e declaram que Campidano Major sia obligat portar cent carros de lenya e cent xerdes de palla; Campidano de Milis vint-e-sinch carros de lenya e vint-e-sinch xerdes de palla; Campidano de Simagis sinquanta carros de lleña e sinquanta xerdes de palla; en la qual llenya e palla dits Campidanos e vassalls de aquells condepnam que la deguen portar tots anys en lo palau de Oristany per servici de la cort, e que dita palla e llenya no puguen ésser compel·lits en pagar-la en diners. E axí pronunciam, sumam e declaram e stathuim, no obstant qualsevol coses en contrari dites.

Alla c. 27, che si distingue dalle altre per il formato di mm 425 x 312,³⁰ è conservato in originale, datato 7 agosto 1511, l'atto con il quale vengono confermate, durante il Parlamento presieduto dal viceré don Fernando Girón de Rebolledo, le prerogative e i privilegi riguardanti la città di Oristano e le sue pertinenze:

Lo rey de Aragón, de les dos Sicilies, de Hierusalem y de Sardenya, etc.

Don Ferrando Girón de Rebolledo, conseller y mestre sala de la majestat del rey nostre senyor y per sa altesa loctinent general en lo present Regne de Sardenya, als magnífichs governador del Cap de Càller y Gal-lura, potestat, consellers e oficials reals presents y sdevenidors, axí de dit Cap com de la ciutat de Oristany, amats del senyor rey, als quals les presents pervindran e presentades seran o a aquell a qui pertangua, salut e dilectió. Com estos dies propassats, celebrant-se per nós en nom y per part de sa majestat en la present ciutat e Castell de Càller lo present parlament, qui encara de present se celebra, per lo síndich y procurador de la dita ciutat de Oristany devant lo reverendíssimo, reverents, nobles e magnífichs examinadors y jutges de greuges de dit parlament, són stats posats diversos greuges, entre los quals n'y ha hu de y sobre no haver fins ací los oficials de sa majestat servats molts y diversos privilegis, gràcies y libertats de la dita Ciutat de Oristany y Campidanos de aquella, ans en moltes y diverses maneres los oficials reals passats haurien infringit e contravengut a aquells, en no poch dan dels habitants de dita ciutat de Oristany y Campidanos dessús dits, segons en dit greuge és pus larch contengut; e com en lo dit greuge per los dits reverendíssimo, reverents, nobles e magnífichs examinadors de dits greuges de dit parlament, a quatre del present e infrascrit mes, a supplicació e instància de mossèn Thomàs Falcó, lo any present conseller segon y síndich de dita ciutat de Oristany, sia stat provehit sobre la observància de dits privilegis y libertats de dita ciutat e Campidanos de aquella, e purgant aquell per aquells, tots conformes, provehit y declarat

³⁰ La c. 27, per motivi di conservazione, è stata ripiegata nel mezzo e cucita in maniera tale da adattarsi perfettamente al formato del volume in esame.

que totes coses fetes e atentades per dits oficials reals contra forma, sèrie e tenor dels privilegis de dita ciutat sien casses, irrites e nul·les, e que tots los dits privilegis, gràcies y libertats en dit greuge expressats de aquí avant sien tenguts y observats a la letra, juxta sa sèrie y tenor, per tots vosaltres, dits governador, potestat, consellers e oficials reals presents y sdevenidors, per forma que de aquí avant en aquells més no y sia contravengut, segons més largament en dita provisió y declaració feta per dits examinadors y jutges de dits greuges és contengut, a la qual nos referim. E com sia just e rahonable que les declaracions y provisions per los dits examinadors de greuges fetes sien deduïdes a real execució, per tant *et alias*, a humil supplicació del dit mossèn Thomàs Falcó, síndich de dita ciutat, inseguint la dita provisió e declaració feta per dits reverendíssimo, reverents, nobles e magnífichs examinadors de dits greuges, ab tenor de les presents diem e manam a vosaltres, dits magnífichs governador, potestat, consellers e oficials reals presents y sdevenidors, sots incorriment de la ira e indignació del senyor rey e penes en dits privilegis contengudes, de vostres béens e/o dels contrafahents als cófrens de sa altesa aplicadores, que de aquí avant tingan e observen tenir e observar fàçan los dits reals privilegis y libertats de dita ciutat e Campidanos dessús dits a la letra, juxta sa sèrie y tenor, notificant-vos que totes les coses fins ací contra la sèrie y tenor de aquells per los governador, potestat y oficials reals passats e presents, fetes y enanades, sens eficàcia y valor són declarades, és axí com si fetes no fossen, axí com nós ab les presents, per observància de dits privilegis, gràcies y libertats a dita ciutat com és dit atorgats, les restituhim y tornam al primer stament com si fetes no fossen; e no fàçan ni permètan ni facen ni permètan ésser fet lo contrari per alguna causa o rahó si la gràcia règia temen y tenen cara e les penes damunt dites, a les quals en cars de contravenció rígida no fallirà execució, desijau y desijen evitar y en aquelles no incórrer. *Datum* en Càller, a VII de agost any mil cinch-cent y onze. Fernando Gyrón y Rebolledo.³¹

Il documento presenta sul recto le sottoscrizioni autografe del viceré, mentre nel verso si può osservare un sigillo aderente in cera rossa di forma circolare, con diametro di mm 52, nella cui legenda è riprodotto uno scudo con i pali d'Aragona sormontato da una corona.

L'ultimo documento allegato ai capitoli è l'originale di una serie di privilegi regi ratificati, su richiesta del consiglio civico, dallo stesso viceré Cardona «in civitate et castro Callaris, die primo mensis junni anno a nativitate Domini MDXXXVII».³² Ad attestare l'autenticità del documenti concorrono nella c. 20v le sottoscrizioni autografe del viceré, dei testimoni e dello scriba, ed inoltre le evidenti tracce di un sigillo aderente in cera rossa, di forma circolare del diametro di mm 57.

Señor molt spectable loctinent general.

A bé que los magnífichs consellers de Horistañy tinguen per expecial privilegi atorguat y confirmat per la sacra cesàrea cathòlica reverenda magestat y rey nostre señor, vui benaventuradament regnant, de poder hordenar y fer hordenacions axí en la present ciutat com en los tres Campidanos a tot servey de sa magestat, bé, utilitat y repòs de la república,

³¹ Cfr. ASCO, *SA, Atti Parlamentari*, n. 20, capitoli I-II, c. 7.

³² Cfr. ASCO, *SA, Atti Parlamentari*, n. 20, cc. 18r-20v.

ab sola auctoritat y decret del magnífich potestat, molt més y ab mayor compliment ho poran estant vuy perssonalment en la present ciutat vostra spectable señoria, ab conssell, auctoritat y decret de aquella inseguint dits reals privilegis per les necessitats ocorrents ad aquesta ciutat y Campidanos, per lo que són tinguts al servey de sa magestat com ha naturals y fidelíssims vassalls; per les quals coses entenen fer les infrascriptes hordenacions a conssell, auctoritat y decret de vostra spectable señoria, suplicant aquellas vulla decretar.

Primerament,³³ señor, attenant que la ciutat estava en possessió de elegir y posar las guàrdias de las marinas y de tacxar-lis lo salari seguons les necessitats y temps, y axí matex perquè lo pagament qui's feia als dits guardians se hacostumaven pagar per mans dels oficials dels matexos Campidanos, per quant los diners de fer dits pagaments exían dels matexos vassalls, los magnífichs consellers acostumaven pendre comptes caschun any als dits oficials, y d'esta manera los oficials tenían molta cura y vigilança en fer que los guardians fessen bones guàrdies, perquè com algú guàrdia no fera lo que devia, ultra que era ben castigat, se mudava y posava's altre millor. E com, señor molt spectable, vui dit horde sia pervertit per lo *quondam* señor don Martín Cabrero, *olim* loctinent general, vui la ciutat és desclosa y tot resta a sola hordenació del noble don Peroche de Salazar com ha capità de la marina, per lo qual són posades y elegides dites guàrdies y fer los pagaments y tacxar lo salari que a ell plau, sens neguna intervenció de consellers, de ont se pot notar molts inconvenients, axí en lo fer y elegir dits guardians com encara en los pagaments y salaris, etc. Per ço *et alias*, supliquen dits magnífichs consellers que, actenent que lo mayor interès y servey de sa magestat és en que la ciutat y Campidanos estiguen descansats en tenir en bonas guàrdias e perssonas fiadas en la marina, y de altra part actenent que los diners de pagar dits guardians yxen dels matexos vassalls y és molta rahó que la ciutat sàpia com y hont se despèn dits diners, que per ço plàcia a vostra spectable señoria atorguar y decretar que d'aquí avant los hòmens que s'an de posar per fer dites guàrdies y lo salari que lis ha d'èsser donat sia a coneguda dels magnífichs consellers, y axí matex que lo receptor de dites pecúnies no faça negun paguament sinó ab manament y sotescripta de consellers, y que dit receptor done caschun any comptes als magnífichs consellers, per tal que sàpian caschun any lo que restarà caschun any en poder del dit receptor. *Plau a sa spectable señoria que los consellers entrevinguen en la paga y elecció de les guàrdies y en lo donar dels comptes. Scriba Olivar pro Serra.*³⁴

II.³⁵ Ítem, actenent que los vassalls dels Campidanos són hobliguats, trobant-sse vostra spectable señoria personalment en la present ciutat en las festas anyals com són las Pàscaus, de fer-ly lo present que hacostumaven fer als *olims* marquesos, ço hés, de algunes gallines, cabrits, moltons, vedells, y al present no solament axí com és rahó, per no trobar-sse lo president tots anys present en la ciutat en las ditas Pàscaus, fonc hordenat per la ciutat en lo temps passat que, anant ho venint lo president de visitar lo Regne, los dies que estarà en la present ciutat fer-ly servey del present més propinco a la sua vinguda e ab mayor compliment, la ciutat no resta ab ses pocas facultats inmiscuir-sse en dit servey, per lo que són tinguts y obliguats al servey de sa magestat e com fins acý s'és praticat, que dit servey se feia de particulars, y no és rahó que un home a soles pose una vaca, un moltó, etc., és juxta causa que dit servey sia general y que, sabuda per los magnífichs consellers la valor que aurà valgut dit servey y despesa qui serà feta, se faça una tacxa ho col·leta generalment, tant que baste ha pagar als qui hauran bestret per fer dit servey. *Plau a sa spectable*

³³ Sul margine destro del capítol: «Que los consellers entrevíngan en la paga dels guardians i per elecció de aquells».

³⁴ Cfr. ASCO, SA, *Acti Parlamentari*, n. 20, capítol X, c. 9v.

³⁵ Sul margine destro del capítol: «Per compartir los consellers per la pasada del señor virrey».

señoria que contribuèscan tots segons les facultats de cada hu, y que los consellers fassen dit compartiment sens agravi de ningú. Scriba Olivar pro Serra.

III.³⁶ Ítem, que atenen la ciutat y Campidanos voluntàriament, com a fidelíssims vassalls de sa magestat, se són taxcats per obs de fer la torre de la marina ensús de mil y dos-sents ducats, segons consta en la llista a la qual se fa relació, e fins al present se àtgia collit molta cantitat y fet poca obra, y no cèssan cada die de collir diners; e com sia cosa juxta y rahonable que la ciutat sàpia com y de quina manera se despenen llurs diners, perquè la ciutat y Campidanos no se són taxcats ny han promesa dita cantitat sinó per la dita fàbrica y no per altres usos, que per ço plàcia a vostra spectable señoria proveir y manar als oficials y perssonas que an tingut càrech y administració de dites peqúnias que donen compte a la ciutat del passat y de qui avant plàcia a vostra señoria, mentres duraran los diners de la universsitat y poble que lo receptor de dites pecúnies, no despengua ni faça de dits diners nenguns paguaments sinó ab manament y sotescripta dels magnífichs consellers. *Plau a sa spectable señoria quant se faran los comptes que los consellers y hagen de entrevenir, perquè vèjan com se despenen los diners. Scriba Olivar pro Serra.*³⁷

III.³⁸ Ítem, per quant era pràctica collir-sse un ssou per vassall en los tres Campidanos per pagar la despesa que lo president feya visitant lo Regne anant d'ecy en Sàsser ho d'ecí en Càller, ço hés per lloguers de cavalls, carros, hòmens y altres despeses necessàries, lo qual no-s hacostumava collir sinó per la dita necessitat, e après per algun espay de temps se fos abusat collir dit sou, no essent dita necessitat y avent sobre açò los vassalls dels tres Campidanos donada clamor al tunch spectable señor virrey loctinent general don Àngel de Vilanova, fònc per aquell vedat que dit sou no-s collis, y de aquell temps enssà no s'és collit, y los vassalls de sa magestat no an cessat ni cèssan per ço de fer dits serveys a vostra señoria y a tots los oficials reals, y no hés cosa juxta que trenta ho coranta vassalls posen llurs cavalls, bous, carros y perssones en fer dit servey per tot lo poble, màxime que a les veguades s'esdevé que fent dits servicis moren cavalls, bous y reben altres dañys, que per ço plàcia a vostra spectable señoria d'ecí avant dit sou se torne a collir per obs de pagar dites despeses, de forma per tal que tots los vassalls contribuèscan en fer dits servissis, y los qui serviran sien paguats y satisfets, axí e segons està ordenat per privilegi; e que dit sou vingua en poder del clavari, lo qual sia hobliguat tenir-ne compte a part sempre que dita col·leta serà feta y serà mester per pagar dites despeses, y no per niguna altra causa. *Plau a sa spectable señoria sempre que passarà lo spectable loctinent general que-s fassa la taxa segons la possibilitat de cascú per a lo que serà menester, segons en lo segon capítol. Scriba Olivar pro Serra.*³⁹

V.⁴⁰ Ítem, atenen que lo ospital de sanct Antoni de la present ciutat és molt pobre, que no té de renda certa sinó X o XII lliures, les quals se'n pren lo qui té nom de prior de forma que los pobres de Jesucrist no-s poden acollir en dit ospital per no tenir forma de alimentar aquells ni de subvenir-los en les coses necessàries, ni tant solament dita casa se pot conservar ny reparar, per les quals coses la ciutat aja determinat per lo que complex al servey de Nostre Señor Déu y del rey nostre señor, posar y elegir cascun any tres espitalers dels principals d'esta ciutat, los quals tindran cura de dit espital y de collir les almoynes per la substentació dels pobres, y perquè serà mester posar y substituir aquells altrás perssonas

³⁶ Sul margine destro del capítol: «Que los consellers entrevíngan en la despesa se fa en la tor[r]e».

³⁷ Cfr. ASCO, SA, *Atti Parlamentari*, n. 20, capítol VIII, c. 9r.

³⁸ Sul margine destro del capítol: «Per la par[t] per los cavalls i carros per la pasada del señor virrey».

³⁹ Cfr. ASCO, SA, *Atti Parlamentari*, n. 20, capítol XVII, c. 11v.

⁴⁰ Sul margine destro del capítol: «Per l'ospital de sant Antoni».

en los tres Campidanos per captar y fer captiri per los pobres de dit ospital, los quals per ésser vexats de molts manaments y servituts per los oficials no's poran axí fàcilment trobar, per ço plàcia a vostra spectable señoria de restar y manar que en cascun Campidano dits tres espitalers puguen tenir quatre substituïts per cascú Campidano, per fer dit captiri per los pobres, los quals XII hòmens sien francs de tot manament dels oficials, axí ells en llurs personas y família com encara llurs cavalls y bous y carros, car d'esta manera dita casa serà conservada y los pobres sobvinguts en llurs necessitats. *Plau a sa spectable señoria que juntament ab lo prior los tres obrers elegèscan en cascun Campidano hun home de bona consciència, lo qual fassa dit captiri per sustentació dels pobres y que sia franch axí com se supplica. Scriba Olivar pro Serra.*

VI.⁴¹ Ítem, com la naturalesa dels prínceps y grans señors sempre hés y serà de remunerar los servissis de sos servidors e *precipue* dels seus oficials y ministres qui tenen càrrech de la administració de la justícia, als quals no sols té hordenat salaris hordenaris mes encara de extraordinaris los hacostuma contínuament fer mercès, e axí per lo semblant a los magnífics consellers y ministres qui tenen càrrech de la administració y conservació de la república en les sues ciutats, han constituïda y decretada renda ab la qual dits magnífics consellers puguen conservar les ciutats y pagar-sse de llurs salaris y axí mateix los salaris dels oficials y ministres de la casa y altres càrrechs, etc. E com lo rey catòlich de gloriosa e immortal memòria, volent ordenar la sua ciutat de Horistañy y doctar aquella de privilegis, entre les altres coses hordenà y manà fer criar y deputar consellers en la dita ciutat per administrar y regir la república, e més avant de sa benignitat y clemència feu mercessè a la dita universsitat de dos drets vulgarment dits *los drets de les portes y lo dret menor del vy*, perquè de dites rendes poguessen pagar-sse de llurs salaris y axí mateix dels oficials y ministres de la casa, y per semblant en dit real privilegi vol y mana sa magestat que cascun conseller tingua trenta lliures callaresas de salari hordinari; e com al present per la molta ruïna de la dicta ciutat los dits drets que per abans se hacostumaven rendar cinch-centes y siscentes lliures y al present no valen sinó quatre-centes lliures *vel circha*, y les necessitats de la ciutat sempre són ahumentades y contínuament crexen, e volent los magnífics consellers suplir a les dites necessitats com ha fidelissims vassalls, hobligant-sse de llurs propis interessos per lo que importava tant al servey de sa magestat y conservació de la república, de alguns anys ensà, axí per la invasió dels francesos com encara per la multitud de fustes de moros y turcs enemics de nostra sancta ffe catòlica, qui contínuament no cèssan damnificar en lo present Regne, és estat necessari tenir cavalls de postes y correos per poder dar los avisos axí a vostra spectable señoria com encara en altres parts necessàries, les quals postes y correus dits magnífics consellers fins vuy han paguat de aquella poca renda y pobresa de la universsitat, *in tantum* que hés estat forssat als dits magnífics consellers servir y sosternir los treballs sensse negú salary, e no sols dits consellers són restats sensse salari, més encara los altres ministres alguns anys són restats y han servit sensse salari per no tenir la universsitat de hont pagar; e com al present dita ciutat y tot lo Regne estigua en la matexa necessitat de semblants postes y correus per dar los avisos de les necessitats ocorrents y no hés raho que los magnífics consellers sostenguen tants de treballs sens alguna remuneració, suppliquen vostra spectable señoria que, a tal puguen tenir algun adjutori de poder pagar dites postes y correos, ly plàcia hordenar y decretar que en la sal y duana de la sal qui's ven a menut, attenent que lo preu de la dicta sal hés XVIII ssous per cascun quartý y lo comprador quy compra ha menut, perquè no ve ha compte de la moneda y preu a les vegades per una mealla, a les vegades mitga mealla, de forma que sempre dit comprador y pert un sou per raser, lo qual sou fins acý no és entrat ni entra en utilitat de la règia cort, sinó en lo qui té càrrech de vendre la sal

⁴¹ Sul margine destro del capitulo: «Vers per lo sou de la sal».

en deservy de sa magestat y dany de la república, màxime tenint ya salari ordinary de sa magestat lo quy ven dita sal; que per ço següent, puis dit sou ix dels matexos vassalls de sa magestat sens parar-sse'n esments, hés molta rahó que dit sou d'ací avant servesca per pagar ditas postas y correus, que redunda tant benefici no sols particularment de aquesta ciutat, més encara generalment de tot lo Regne, per collir y ecxegir lo qual sou los magnífichs consellers tinguen facultat de poder fer collir ho arrendar per pagar les dites necessitats y de aquellas donar compte al racional ho qui vostra spectable señoria manarà. *Haguda sa spectable señoria major informació, se provehirà. Scriba Olivar pro Serra.*⁴²

VII.⁴³ Ítem, per quant la ciutat de Oristañy té per pràtica y consuetud antiquíssima, corroborada y confirmada per la sacra cesàrea cathòlica real magestat y rey nostre señor vuy, benaventuradament regnant, que los navilis y lleñys qui mercantilment vénen en la present ciutat no poden vendre sinó tres dias a menut en la duhana, e com de alguns anys ensà per no venir-i sinó poch navilis ha causa de les fustes y corssaris y àtgien abusat algun ginovesos de comprar algunes robes en Bosa y en l'Alguer y aquellas per barchas y a les veguades per terra les pòrtan y pòsan en dicta dohana fent botigua de aquella, tenint-la oberta ha totes hores del dia de forma que tots van a comprar a la dohana y los merchaders de la ciutat, qui sostenen tots los treballs y càrrechs en servey de sa magestat, han cessat y los hés estat forssat tencar les buttiges y dar-sse a fer altres exercissis per poder sustenir llurs cases, per ço *et alias* dits magnífichs consellers supplican a vostra spectable señoria que per observatió de dits reals privilegis vulla proveir y manar llevar lo abus fet per los dits ginovesos de tenir botigua en dita dohana, sinó que sia servada la antiquíssima pràtica de vendre en dicta dohana, axí e segons en dit real privilegy hés més llarguament contengut y manat per ssa magestat. *Plau a sa spectable señoria que sien servats los privilegis concedits a la ciutat de Oristany. Scriba Olivar pro Serra.*⁴⁴

Tra tutti i documenti menzionati nel testo dei Capitoli presentati al Parlamento, frutto delle lunghe e complesse operazioni di negoziazione tra il *síndic* e la Città, mancano però i passi della *Carta de Loch* cui si fa riferimento al capitolo XXVIII.

Concludendo il discorso, è doveroso sottolineare che sia i Capitoli esaminati dal viceré Cardona, sia i relativi allegati sono raccolti, come già detto, nell'unità archivistica n. 20. Si tratta di un volume cartaceo, strutturato in due sezioni: la prima relativa proprio al Parlamento Cardona e interessata da questo studio, la seconda attinente al Parlamento Heredia. La coperta del volume è costituita da frammento di codice pergamenaceo, di epoca medioevale, con molta probabilità del XIV sec., nel quale si può apprezzare una bella scrittura gotica libraria. In particolare, si tratta di un bifolio delle dimensioni di mm 455 x 303, sul quale sono riportati i capitoli 18,

⁴² Cfr. ASCO, SA, *Atti Parlamentari*, n. 20, Capitolo XXX, c. 15v.

⁴³ Sul margine sinistro del capitolo: «Per la dohana».

⁴⁴ Cfr. ASCO, SA, *Atti Parlamentari*, n. 20, Capitolo XV, cc. 11r-v.

19 e la prima riga del capitolo 20 della *Bibbia*, Antico Testamento, Secondo Libro dei Re.⁴⁵

I singoli documenti che compongono il volume si presentano fortemente danneggiati dall'acidità dell'inchiostro, dall'umidità e da una buona percentuale di strappi che rendono il supporto estremamente fragile. Le cc. dalla 24r alla 25v sono di difficile lettura a causa della estrema fragilità del supporto, ripiegato in diversi punti ed oggetto di restauri empirici, nell'inefficace tentativo di assicurare un rinforzo alla piega su cui passava la cucitura dello stesso volume. L'interpretazione del testo è compromessa dall'inchiostro talvolta sbiadito, dalla sporcizia accumulatasi sul supporto (si veda la parte centrale della c. 25r) e dalle numerose pieghe e lacune. I singoli fascicoli hanno inoltre perso aderenza con la coperta, anch'essa danneggiata, e le cuciture risultano estremamente allentate. Per questa ragione il pezzo, attualmente escluso dalla consultazione, sarà restaurato a cura della Regione Autonoma della Sardegna.

Nel volume sono stati riuniti singoli manoscritti su supporto cartaceo, originariamente di formato differente, ma adattati per ragioni di conservazione al formato mm 330 x 220. Il pezzo si compone complessivamente di 92 carte. In origine, il volume è stato numerato in cifre arabe sul margine superiore destro, ma tale numerazione è ormai lacunosa e non consecutiva e, inoltre, vi si possono notare diversi interventi finalizzati a modificare la cartulazione originaria, nella quale si evidenziano alcune imprecisioni: per esempio, una interruzione della continuità si nota alla c. 19, dalla quale si passa direttamente alla c. 31, mentre nell'attuale c. 44 la numerazione riprende dal numero 1.

6. Il Parlamento presieduto dal viceré Antonio de Cardona si chiude ufficialmente il 4 ottobre del 1543. L'8 ottobre vengono perfezionati gli atti amministrativi legati dalla città di Oristano. L'8 ottobre vengono perfezionati gli atti amministrativi legati dalla città di Oristano, per la quale la cancelleria del Parlamento, il 3 dicembre, provvede ad effettuare le copie degli atti ad essa relativi, che vengono prontamente inviati, unitamente agli originali precedentemente trasmessi a Cagliari a supporto

⁴⁵ Per un approfondimento sullo studio di questo frammento e degli altri conservati presso questo archivio, si rimanda alla prossima pubblicazione del *Catalogo dei Codici Pergamenacei*, a cura dell'Archivio Storico Comunale di Oristano.

delle richieste. Come più volte sottolineato, tutta questa documentazione confluisce, unitamente agli atti del Parlamento celebrato da don Llorenç de Eredia, nel fascicolo 20 precedentemente descritto.

Pochi giorni prima, però, il viceré si era rivolto alla città per informarla sulle modalità che avrebbe dovuto osservare per la corresponsione delle quote del donativo. L'atto che testimonia questo provvedimento viceregio reca la data del 18 novembre 1543 ed ha il seguente contenuto:

Per part del molt spetable senior don Anthon de Cardona, comenador de lo orde y milítia de Sanct Jaume de la Spasa, conseller camarlench de la Sacra Cesàrea Cattòlica Real Magestat reyna y rey nostres seniors y per ses magestats lochtinent y capità general en lo present Regne e president en lo general parlament. Ab tenor de la present sa spetable senioria certifica als magnífichs consellers de la universitat de la ciutat de Oristan com de aquelles sexanta-quatre mil cin-cents sexanta-quatre liures, quatre sous y cinch dinés al stament e brachi real tachades de la quantitat del servey [...] a ses magestats per lo present Regne, lo qual servey es do-cents vuytanta milia liures estat tachat a dita ciutat e universitat per CCCCLXXIII fochs MMDCCLXXXVIII liures, VIII [sous, IIII] les quals dins X anys comptadós del primer de octubre proppassat aquexa ciutat ha de pagar, és a saber, cascun any CCLXXVIII liures, XVIII sous, X, lo desset de setembre primer vinent del any MDXXXIII. Per tant, sa spetable senioria lis mana pague's realment e de fet en dinés contants ab totes llurs despeses al molt magnífich thesoror general de sas magestats o a qui de aquelles càrrech e poder tindrà en lo present Regne o del dit thesoror [...], formas e pagues acostumades en los altres parlaments [...] aquí avant tots anys en lo dit termini fins en X anys, dins lo qual temps dites MMDCCLXXXVIII lliures, VIII sous, IIII se deuen pagar iuxta los actes del Parlament certificant-los que fass[an] lo dit termini, lo qual precisament e peremptòria lis assigna si la dita [qu]antitat no hauran pagada, e axí cascun any [...], semblant termini sens plena execució en los béns de la dita universitat per la quantitat sobredita ab los interessos de aquella, danys e despeses que seran seguides, e per cautela lur cobran del qui tindrà càrrech e poder per a cobrar les dites pecúnies, àpocha de cascuna paga que faran. Datum en Càller a XVIII de nohembre MDXXXIII. Don Anton de Cardona. B. Simonis regens.⁴⁶

Questo documento rappresenta l'ultima fonte disponibile presso l'ASCO relativa al Parlamento Cardona.

7. Di seguito si riporta la trascrizione delle unità archivistiche 19 e 20, contenenti rispettivamente le diverse versioni delle *Istruzioni* inviate al *síndic* e il testo dei Capitoli della città di Oristano. Per quel che concerne l'edizione, si è cercato di

⁴⁶ ASCO, SA, *Leggi e regolamenti*, ex n. 76.

alterare il testo il meno possibile, d'accordo con i criteri consolidati grazie alla lunga tradizione della collana «Els Nostres Clàssics». Per quel che riguarda la separazione delle parole, la punteggiatura e l'uso delle maiuscole si seguono le norme moderne. Si accenta secondo le norme vigenti e si normalizza l'uso di *j/i*, *v/u* e *c/ç*. I casi di agglutinazione sono risolti con il trattino o l'apostrofo oppure, quando le norme ortografiche non lo permettono, con il punto in alto. In tutti i casi, le abbreviazioni vengono sciolte, senza ulteriori indicazioni, d'accordo con la tendenza predominante del copista quando riporta per esteso la medesima parola. Seguendo il testo, i numeri romani sono distinti da quelli arabi; le lettere o le parole mancanti, per guasti del supporto scritto integrati entro parentesi quadre []; evidenti gravi errori del redattore sono invece sottolineati con il *sic* posto entro parentesi quadre [sic] e le parole di incompleta lettura integrate con i puntini entro parentesi quadre [...]. Per non appesantire il testo, non si fa uso delle maiuscole per le cariche politiche né per le formule di cortesia frequenti nei testi amministrativi del periodo.⁴⁷

⁴⁷ Ringrazio cordialmente il prof. Joan Armangué i Herrero, la cui collaborazione nella stesura della presente nota introduttiva è stata sempre attenta e ricca di suggerimenti preziosi e illuminanti riflessioni; e inoltre, il prof. Walter Tomasi per il continuo ed efficiente supporto scientifico e la dott.ssa Giuseppina Usai per l'incessante sostegno.

DOCUMENTI

1. ASCO, *Atti parlamentari*, fasc. n. 19-A

La ciutat y marquesat de Oristany, de sa magestat rey y nostre señor, de alguns anys ensà, axí per les males anyades com *alias*, són vinguts en gran disminuyció y pobresa, talment que si no se mira com se deu per aquells vindran a total ruyna, y per ço és molt necessari per la conservació, redrés y augment de dites ciutat y marquesat y beniffici dels habitants de aquells provehir, apuntar, smenar y assentar les coses següents, de la qual cosa nostre senyor serà servit y les dites ciutat y marquesat seran conservades y augmentades en servey de sa magestat, bé y utilitat comuna dels habitants de aquelles. Y axí, lo síndich de dita ciutat supplica ésser provehit y mirat en tot.

1. E primerament, attenant per privilegi real atorgat a dita ciutat sobre lo bon regiment de aquella, és ordenat y dispost que cascun any en lo die de sanct Andreu se fassa la extracció de consellers, clavari e jurats de sach y de sort, y en lo dia de sancta Lúcia, que ve a 13 de dehembre, la extracció del mostesaff en la mateixa forma y manera, y que per a dit offici no se traga del sach sinó un rodolí, y que lo que verrà de aquell, no tenint legítim impediment, dega ésser mosteçaff, y tenint impediment sia tret altre rodolí fins que ixca persona que puga concórrer, y aquell tal sia admès y haja de regir personalment, segons estes coses en dit privilegi són contengudes al qual se fa relació. E com aquell de alguns anys ensà sia stat abusat, faent-se la dita extracció de dit mostaçaff lo dia de sanct Andreu trahent tres rodolins, podent o no podent concórrer lo del primer rodolí, contra lo dit privilegi, y dels tres lo potestat de dita ciutat pren lo que vol, en derogació de dit privilegi; per ço lo dit síndich supplicarà a sa spectable senyoria la observància a la letra de aquell, revocant lo dit abús per lo qual és fet perjudici al primer qui és ixit de sort y de sach, altrament [sic].

2. Ítem, attès que per lo mateix privilegi real és hordenat que en any de ensaculació los consellers de aqueix any ho han de notifficar al senyor virrey y en absència sua al governador de Càller, perquè se transferèscan a la dita ciutat la vigília de sanct Andreu per fer la dita ensaculació de consellers, clavari e jurats de consell, ço és lo senyor virrey volent anar-hi, y no volent anar-hi o en absència sua lo dit governador,

lo que de alguns anys ensà és stat molt abusat, que contra lo dit privilegi, per no voler-se transferir allí lo president y en absència sua lo sobredit governador, és stat forçat als dits consellers trametre un conseller a dit virrey y en absència sua al governador en Càller per fer allí dita ensaculació, y lo que és contra dit privilegi y a causat moltes despeses a la ciutat, que és tant pobre; per ço lo dit síndich supplicarà a sa spectable senyoria la observància de dit privilegi, y no volent o no podent transferir-se allí lo senyor virrey y en sa absència lo dit governador, ésser lícit y permès al potestat de dita ciutat qui llevors serà fer la dita ensaculació, *juxta forma* de dit privilegi, provehint y declarant que la dita ciu[tat] no haja de participar ni contribuir en despeses ni dietes algunes per la vengu[da] del sobredit senyor virrey ni del dit governador.

3. Ítem, com que la dita ciutat per gràcia de sa magestat sia en antiquíssima possessió que, per tornar en aquella lo comerç mercantívol y ampliar-lo en augment de les rendes y dr[ets] reals, los habitants de aquella no paguen lo dret de la duana real sinó a rahó de quaranta sous lo quintar del formatge, llana y del cuyro sortit, y los fures[ter]s a rahó de L sous moneda callaresa, e fins vuy axí contínuament s'és usat, la qual gràcia sa magestat per sa benignitat acostumada a supplicació de la dita ciutat ha prorogada ara novament, la qual prorogació és de poch temps, per ço lo dit síndich [...], per rellevar la ciutat de despeses per obtenir de sa magestat tantes porrogacions [sic] y a[b] la gran utilitat resulta de dita gràcia, com és dit, supplicarà a sa spectable senyoria se d[ega] provehir ab sa magestat, en lo millor modo li semblarà, que dita gràcia sia perpètua, lo que sens dupte redundarà en augment de les rendes reals y beniffici gran de dita ciutat y Campidanos y habitants de aquells.

4. Ítem, attenant que per privilegi real és atorgat a la dita ciutat, Campidanos y marquesat que a ningun official real major, menor *eciam* al spectable senyor virrey, per ninguna causa sia permès fer ny manar fer als habitants de dita ciutat y Campidanos, sens paga y satisfació de sos treballs, dietes y viatges comandaments personals, ni ab ana[r] bous, carros, e com de alguns anys ensà dit privilegi sia stat grandement abusat, no sens gran dany y en perjudici de aquells molts dels quals no han pogut llaurar ny sembrar a causa de dits viatges y comandaments y en violació de dit privilegi; per tant se supplicarà lo [sic] observància de aquell.

5. Ítem, com sia disposat y hordenat en los privilegis reals atorgats a la dita ciutat y Campidanis que los officials no puguen haver cascun any més de L lliures 0 sous per llur salari annual, y ells ultra dit salari se applicuen altres salaris y emoluments excessius en dany gran de sa magestat y no sens perjudici dels pobres vassalls, contra los qua[ls] per ço los dits officials han fet y fan moltes vexacions y extorcions contra lurs consciències, contravenint als dits privilegis; per ço se supplica la observància [de] aquells y de nou ésser ordenat per prohibir tal abús que lo official qui contraven[drà] p[ag]ue pena pecuniària de dos-cents ducats, ab privació del offici y perpètu[a] inhabilitació ab nota de infàmia.

6. Ítem, attenant que en los dits privilegis reals és atorgat a la dita ciutat y habitants de aquella que no puguen ésser enpresonats no precehint enquesta o clam de part, y de poch temps ensà los potestats passats de dita ciutat, poch curant-se de dits privilegis per ells jurats, prefferint llurs propis no bons respectes, interessos e utilitats a la bona administració de la justícia, cada dia *de facto* enpresonen los dits habitants, no precehint enquesta ni instància de part, y sens fer altra enquesta los componen per la negació de presó que lis fan contra forma del dit privilegi, tenint-los en los càrcers fins que vénen a composició; per ço, per extirpar semblant abús tant odiós y derogatori als dits privilegis, se supplica per lo dit síndich la observància de aquells y de nou ésser ordenat que quant algun habitador serà encarcerat, segons dispon dit privilegi, en tal cas sia obligat lo dit potestat fornir la enquesta y judicar-la dins X dies, y no essent lo delat tengut a pena de mort ny a mutilació de membre, donant aquell ydònea caució de pagar lo judicat, no puga ésser vexat de presó, sinó arrestat en sa casa tan solament.

7. Ítem, com per pragmàtiques reals e capítols de cort sia disposat y ordenat que qualsevol potestat de dita ciutat, officials dels Campidanos y altres qualsevol jutges seran condempnats per los jutges de taula de mal regiment o *alias*, no puguen ésser més admesos en los officis sobre los quals són stats sindicats, y molts en la dita ciutat y Campidanos que són stats potestats y regit altres officis són stats condempnats en lo sindicat, y altres sens ésser stats condempnats, no volent pagar lo judicat contra ells, y sens tenir taula són stats admesos y cada dia se admètan a regir

los mateixos officis contra les dites pragmàtiques, privilegis y capítols de cort, cosa de mal exemple y digna de punició en respecte axí dels qui són obligats de demanar la sindicació dels qui han regit com de aquells qui se ingeressen en dits officis sens tenir taula, y també no és servey de sa magestat; per ço supplicarà lo dit síndich a sa spectable senyoria la observància de dites pragmàtiques, privilegis y capítols de cort, y que sobre esta matèria plàcia a sa senyoria fer y ordenar una bona ordinació prohibityva de tals abusos ab alguna condecen pena pecunià- rya y altra imposadora a arbitre de sa spectable senyoria, talment que de-quí avant tals abusos del tot cessen y sien extirpats, com axí convenga a la bona administració de la justícia y al servei de sa magestat y descàrrech de la sua real consciència.

8. Ítem, l'any passat, com és notori, vingueren a al·lojar los soldats dels terços de Sicília y de Nàpols en lo present regne per provisió de sa magestat, y essent en lo present regne axí per la companya del capità Luis Ragió al·lojada en la dita ciutat de Oristany, com per les altres que anaven i venien de Sàsser en Càller, per star la dita ciutat en lo principal pas per hont passaren i stigueren dits soldats, la dita ciutat y Campidanos y habitants de aquells en moltes maneres han patit molts danys, pèrdites y despeses y han servit als dits soldats ab llurs persones, cavalls, carros y bous, dels quals se són perduts, mort y venuts molts per los dits soldats, talment que no han cobrat llur roba ni lo preu de aquella, y encara han patit moltes vaxacions, de hont vuy algunes viles réstan quasi destruhides y despoblades y lo que s'és despès y perdut per los dits soldats, compresa la roba tramesa per manament del tunch noble president als soldats al·lojats en Stampaig excedeix mil y dos-cents ducats, de les quals és just que los dits habitants y vassalls sien satisfets. Supplicarà per ço lo dit síndich a sa il·lustre senyoria li plàcia provehir, en lo millor modo li semblarà, que sa magestat sia servida satisfer la dita quantitat, com axí sia de justícia y servey seu.

9. Ítem, com és notori la dita ciutat de Oristany ab los Campidanos ha obtès grà[cia] de sa magestat de fabrycar la torra en lo port de Cugutzó, que ja és començada, y asò per la custòdia tant necessària dels vaxells que vénen en dita ciutat ab mercaderies, lo que redunda en augment y profit de les rendes y drets reals y en beneffici gran dels habitants de dita ciutat y marquesat y en custòdia de les viles circumveynes a la marina; per la fàbrica de la qual torra los habitants de dita ciutat y Campidanos

se composaren entre ells ensús de mil ducats per fer dita terra, ab la promesa y esperança lis feren lo clero y la règia cort que ajudarien en la fàbrica de dita terra y en tot lo demás necessari per artellaria y altres provisions necessàries, e fins vuy, a bé que los dits habitants hajen donat los dits mil ducats, los dits clero y règia cort no han pagat cosa alguna. Y axí, après que ab los dits mil ducats la dita terra s'és edificada fins al punt y stat que sta, per falta de dinés per no haver volgut soplir la dita règia cort i clero la dita obra ha cessat, en evydent dany de la dita ciutat, Campidanus [sic] y habitants de aquella y dels drets reals molt més; per ço, per no ésser acabada dita terra, los vexell[s] no·y gosen venir per por de moros, y axí cessa lo comerç. Y per ço lo dit síndich humilment supplicarà a sa spectable senyoria, al qual és acomanat tot lo regne y la dita pobra ciutat, que se digne donar orde y forma tal que ab effecte [se acabe] la dita terra y se pose en bona custòdia, y que per ad essò fassa y provehesca en lo millor modo li semblarà que la règia cort y clero effectuen la dita promesa com a sia de justícia, servei de Déu, de sa magestat, bé, augment y conservació de la dita ciutat y Campidanos y habitants de aquells.

X. Ítem, perquè en la concòrdia se féu llevors quant se féu la dita taxa en temps del spectable don Martín Cabrero, loctinent general del present regne, per ésser la dita despesa voluntària *et alias*, la dita ciutat se retingué ab voluntat del dit virrey lo regiment y alcaydíat de dita torre a electió dels consellers e consell, ço és, que cascun any ells elegissen alcayt, y perquè poria ésser que se impetràs dit offici de sa magestat o que ja fos impetrat lo dit offici de alcayt o de sot-alcayt y los impetrans volrien quissà regir per substituïts y no volrían tenir la contínua lur habitació en dita terra o en dita ciutat, majorment en lo estiu, en lo qual temps és més necessària la guàrdia de aquella per anar llevors moltes fustes de moros per la ylla y per les mars de Oristany, per ço és cosa molt justa y servey de sa magestat y bé comú de dita ciutat e Campidanos que lo alcayt y sot-alcayt de dita torre sien elegits cascun any per los consellers e consell de dita ciutat de Oristany, o ver sien ensaculades persones hàbils e sufficients per alcayts y sot-alcayts, y aquells cascun any lo die de sanct Andreu sien tretes de sort y de sach ab rodolí, los quals hajen de residir personalment en dita torre tot l'any personalment, segons fa lo alcayt de Port de Torres; y lo dret del ancoratge dels navilis y vexells que·y vindran servesca per obs de reparos y altres coses necessàries ad aquella. Y axí en tot lo dit síndich supplica

ésser assentat y provehit, en lo millor modo que a sa spectable senyoria semblarà segons convé al servey de sa magestat, bé y conservació de la dita ciutat, Campidanos y habitants de aquells y augment de les rendes reals.

XI. Ítem, en lo parlament celebrat per lo senyor don Àngel de Vilanova tunch loctinent general del present regne fonch assignada certa porció per reparos de muralles, ponts y strades a la dita ciutat de Oristany, de la qual porció lo dit don Àngel se retingué C ducats, los quals may se són poguts cobrar. Lo dit síndich ho notiffica a sa spectable senyoria perquè, segons millor li semblarà y vulla degudament provehir, se cobren de hont cobrar se poran de justícia.

XII. Ítem, la dita ciutat y Campidanos són vuy quasi del tot deshabitats, y assenyalamet la dita ciutat, talment que de les deu parts del poble era en aquells en temps passat vuy ne falten quasi les nou parts, y los que resten són pobríssims y tals que ab difficultat gran poden o podran pagar la porció de la oferta faedora a sa magestat en lo present parlament que a ells tocarà segons la taxa antiga conforme al nombre dels fogatges eren en lo temps que la dita ciutat y Campidanos eren poblats y pròsperos, de hont los consellers de dita ciutat y Campidanos, prevehent aquesta tant gran necessitat y pobresa, han supplicat humilment a sa magestat fos servida que la dita ciutat y Campidanos no paguen sinó segons lo nombre dels focs que són ara y segons la possibilitat dels habitants y vassalls, y no segons la taxa antiga; y axí n'és stada servida, y per sa acostumada clemència y benignitat ho hattorgat segons apar per la sua real provisió a sa il·lustre senyoria presentada. Per tant, lo dit síndich supplica la observància y real exenció de la dita mercè, com axí sia de justícia y servey de sa magestat.

XIII. Ítem, com és notori les muralles de la dita ciutat, per no ésser stades reparades en lo temps degut, són en moltes parts ubertes y la gent entre y ix per los trats uberts com si fossen portals, y en altres parts dites muralles han fet vici y stan per caure, y també algunes torres són caygudes, y axí lo tancar de les portes ja no haproffita ni és necessari tancar-les, lo que no és servey de sa magestat que la dita ciutat stigua axí uberta; y si dites muralles de prest no se reparen starà com de present sta en perill gran de moros y de enemichs, y poria ésser que se despoblàs no adobant-se dites

muralles. Per ço lo dit síndich supplica a sa senyoria li plàcia mirar per aquella, com deu, és obligat y té bé acostumat y provehit ab tot effecte de obra, que dites muralles sien reparades y los trats uberts closos y les torres redificades, talment que los habitants de aquella en son cas lloch se puguen deffènçar de enemichs, com axí sia servey de sa magestat.

XIV. Ítem, com es notori en la dita ciutat y Campidanos hi ha ponts y strades empedrades molt necessàries les quals affreturen de reparació, y no remediand-se és total ruyna de dita ciutat y Campidanos, per star en lloch de pantà y de moltes aygües, majorment un pont appellat de *Perda Sadori*, que vuy es derroÿt y és per aquell lo principal pas que és après del Pont Gran, lo qual pont de *Perda Sadori* és necessari per anar a la marina com *alias*, lo qual fàcilment se poria tornar a remediand; y axí mateix les dites strades, en les quals si no se adoben no s'i porà passar; les quals coses són de gran importància, axí per lo comerç de dita ciutat y Campidanos com per lo temps que vuy és de guerra y enemichs, que venint aquells en dita ciutat, lo que Déu no vulla, no-s porien deffènçar, ans los seria forçat desemparar la ciutat, lo que no seria servey de sa magestat y dany irreparable dels pobres habitants. Y per ço, puix és tant servey de sa magestat la conservació de aquesta ciutat y Campidanos y augment de ses rendes reals, supplica lo dit síndich plàcia a sa senyoria provehir y procurar ab sa magestat que de la oferta faedora ad aquella en lo present parlament y de la porció tocant a la dita ciutat y Campidanos assigne sa magestat la condecant y necessària porció y quantitat per obs dels sobredits reparos y per a totes les municions necessàries per la conservació de la dita ciutat y Campidanos y habitants de aquells, com axí sia servey de sa magestat.

XV. Ítem, per los dits reals privilegis és atorgat a dita ciutat y aquella n'està en antiquíssima possessió, que no és memòria de hòmens en contrari, la qual possessió sa magestat ha confirmat manant que, venint en dita ciutat qualsevol mercaders strangers y specialment mercaders ginovesos, qui fan més comers en dita ciutat que ninguns altres ab llurs mercaderies, les quals se posen en la duana real, que aquells no puguen vendre a menut sinó tres dies al poble; y passats aquells no puguen vendre sinó en gros als mercaders de dita ciutat, lo que de poch temps ensà s'és abusat, que ab sinistres informacions dits ginovesos han obtès letres dels presidents

contràries als dits privilegis, gràcia y antiquíssima possessió, lo que ha causat grandíssim dany y perjudici als habitants de dita ciutat, los quals, per no tenir comoditat de comprar dels dits ginovesos les mercaderies que porten, los quals puix lis és permès vendre tot l'any a menut y com volen, no volen vendre en gros com solien y són obligats vendre passats los tres dies les mercaderies que lis resten, lo que ha causat gran dany en dita ciutat als habitants de aquella y assenyalamet als qui tenien butiga, lo qual abús si no se reparen y dits privilegis no se observen causarà total ruyna als habitants de dita ciutat, talment que lo comerç de tot serà abolit; per ço lo dit síndich supplica, per observància de dits privilegis causants tant gran beneffici als habitants de dita ciutat y augment del comerç mercantívol, lo qual susté y augmenta les ciutats, revocades qualssevol letres attorgades a qualsevol mercader o al magnífich receptor del marquesat contràries als dits privilegis, provehir y de nou hordenar ab grosses penes que dits privilegis sien observats, ço és que los dits ginovesos y qualsevol altres mercaders no puguen vendre llurs mercaderies en duana sinó tres dies a menut al poble y après en gros als mercaders, segons per dits privilegis és attorgat ha dita ciutat y aquella n'estiga en possessió.

XVI. Ítem, attès que de poch temps ensà sobre les faves se trauhen del regne, per les quals se paguen tant solament de dret VI sous IIII per raher, s'és posat dret nou, o ver s'és augmentat a XVI sous IIII per raher, lo que ha causat que molts de la dita ciutat e Campidanos, vehent que a causa del dit gros dret no poden vendre les faves que fan y que se perden, se són dexats de sembrar-ne tantes com solien, lo que redunda y ha redundat no tant solament en dany y perjudici dels habitants de dita ciutat y Campidanos, més encara dels drets reals; per ço supplica lo dit síndich plàcia a sa spectable senyoria provehir per beneffici de dita ciutat y augment dels drets reals, en lo millor modo que li semblarà, que per lo dit raher de faves no se pague sinó los VI sous IIII acostumats de pagar per lo passat y no més.

XVII. Ítem, attenant que de poch temps ensà alguns principals de la dita ciutat, volent-se procurar benivolència y favors dels presidents que venien en la dita ciutat o passaven per aquella del Cap de Càller al Cap de Llugador, volgueren fer la despesa de menjar y de totes les provisions per ad aquells, per a la gent y cavalls anaven en companya dels dits presidents, la qual despesa se faya y s'és feta

voluntàriament y no per obligació, y après dita despesa s'és volguda posar y continuar per via de obligació, la qual alguna vegada ha muntat més de set-centes lliures, les quals se són compartides y taxades entre los habitants y vassalls del[s] dits Campidanos, no sens gran dany y perjudici de aquells, axí per ésser com eren y vuy són molt pobres, com encara per no ésser obligats a tal despesa; y perquè vuy la dita ciutat y Campidanos, ultra que són pobríssims, són molt menys de la meytat que no eren en los anys passats, y havent de continuar en fer la dita despesa seria acabar de ruynar-los, y per ço lo dit síndich supplica plàsia a sa spectable senyoria provehir y manar la dita pràctica voluntària de fer la despesa com és dit als presidents ésser del tot llevada, provehint dits habitants de dits Campidanos no ésser obligats sinó tant solament *juxta forma* de la sentència y declaració del senior loctinent general mossèn Ximèn Peris Scrivà.

XVIII. Ítem, attenant que la dita ciutat per privilegi ad aquella hattorgat sta en antiquíssima possessió de nomenar y elegir los officials dels tres Campidanos, en lo qual privilegi *inter alia* és statuhit que los potestats consellers de la dita ciutat lo die de sancta Lúcia hajen de fer nòmena al president del regne, y en sa absència al governador de Càller, la nòmina dels officials, ço és tres persones hàbils per cascad Campidano, y que altri dels nomenats en dita nòmina no pugue ésser provehit, segons en dit privilegi és contengut al qual se fa relació; e com lo dit privilegi sia stat abusat per lo passat y ara novament sia stat provehit Johanni Onni de official de Campidano Major, no essent stat elegit ni posat en la nòmina dels officials per lo potestat y consellers *juxta forma* del dit privilegi, per ço supplica lo dit síndich a sa spectable senyoria li plàcia revocar al dit Onni de la dita officialia y provehir de aquella a hu dels nomenats en la dita nòmina, provehint a pena que de qui avant lo dit real privilegi no sia abusat, ans sia servat a la lettra, sí e segons per sa magestat és provehit y attorgat a la dita ciutat.

XVIII [sic]. Sobre les quals coses lo dit síndich, inseguint la comissió special sobre aquells *vell* per los magnífics consellers donada, supplica deguda provisió conforme a cascad capítol dels sobredits, perquè de la provisió faedora per sa spectable senyoria conforme ad aquelles y Nostre Senyor serà servit y sa magestat no res menys, y la dita ciutat serà conservada y augmentada y los drets no res menys de sa

magestat y ab los habitants de dita ciutat y Campidanos, stant tant pobres y destruhits, seran reparats tot en servey de Déu y de sa magestat.

XVIII. Ítem, atenent que los abitadors de la dita ciutat de Horistany y de las vilas de Solarusa y Sarfaliu y otras estan en antiquíssima posesió de tant de temps fer y tenir nesarjos en lo ryu de las saboguas y pescar allí tot l'any, ecseptat lo temps de la Carèsima, y de las ditas saboguas de la qual posesió de poch temps ensà són estats privats, per tant lo dit síndich suplica plàcia a sa spectable senyoria proveyr que la dita posesió sia restituïda als dits vesalls y abitadors y vesalls, com axí sia de justícia, que tenent que los dits nesarjos servexen tant solament en lo temps qui los arendadors no pèscan ditas saboguas y és pesat [sic] lo temps de pescar aquellas y no s'í pèscan sinó alguna anguila ho pex.

2. ASCO, *Acti parlamentari*, fasc. n. 19-B

Jesús.

Instructions e capítols fets per los magnífichs consellers e consell de la ciutat de Oristany per al egregi micer Antiogo Porcell, doctor en cascun dret e síndich procurador de dita ciutat per assistir en lo real parlament, celebrant lo molt il·lustre senyor don Anthon de Cardona, loctinent y capità general en lo present Regne de Sardenya, per les coses occorren supplicar e demanar en nom de dita ciutat en persona de sa magestat rey nostre senyor per los reals privilegis a dita ciutat e marquesat atorgats *et alias*, los quals són los següents.

I. E primerament en nom de dita ciutat e marquesat, axí en general com a particular, besar les mans de sa il·lustre senyoria e supplicar e de mercè e gràtia demanar per la sua benignitat ly plàcia manar tenir per recomanada dicta ciutat e marquesat en les coses en nom de dita ciutat e marquesat supplicarà e demanarà ha tot servey de sa magestat e rey nostre senyor, observatió de privilegis, bé, útil e proffit de aquesta ciutat e marquesat, e tenir-la per recomanada, com sempre té molt bé acostumat.

II. Ítem, en lo real privilegi de regiment és dispost e per gràcia obtesa que tots anys lo die del apòstol sanct Andreu se fassa extratió per lo regiment de dita ciutat de consellers, clavari e jurats de consell. E més és dispost que lo die sancta Llúcia, que és a XIII del mes de dehembre, en la mateixa manera y extratió de consellers se aja de fer extratió per lo mostasaf, e vol se traga hun rodolí tant solament, y aquell qui per dit rodolí exirà, no essent causa legítima de poder concórrer, dega ésser admès en dit officy. E no podent concórrer, sia tret altre, com se fa per consellers, lo qual dega regir dit officy personalment e no per substituents, lo que fins vuy s'és abusat, que dita extratió no-s fa sinó lo die de dit apòstol, contra la dita dispositió, e ultra fer extratió de hun rodolí se'n trahu tres, podent o no podent concórrer, y de aquells tres que se'n trahu lo potestat qui regeix ne pren lo que vol, per lo qual és en prejudicy e abús de dit privilegi. Per ço se supplica que dit privilegi sia observat a la unglà hont no posar-lo per greuge.

III. Ítem, en lo mateix privilegi de regiment és disposat que essent los sachs de consellers y altres officials del regiment de dita ciutat evacuats, que no-y haurà nombre sufficient per a fer la extracció de aquells, los consellers qui són lo han de notifficar spectable senyor lochtinent general, e-n absència de aquell al noble governador. E notifficat com és dit, lo dit senyor lochtinent general vindrà en dita ciutat per fer dita insaculatió per dit regiment en la vigília del apòstol sanct Andreu cascun any, e no podent o no volent venir aja de venir lo governador, just dit privilegi. E com sia stat abusat que en lloch de venir en dita ciutat és forçat trametre hun conseller a despeses de la ciutat en Càller al dit senyor lochtinent general o al dit governador per fer aquella, per lo qual se supplica que, puis la dispositió de dit real privilegi lo dispon axí y lo magnífich potestat de dita ciutat sta en loch e com a veus portant de aquells, que no podent o no volent venir dit senyor lochtinent general o noble governador sia lícit que dit potestat y consellers púga[n] fer dita insaculatió la vigília de sanct Andreu, just lo real privilege; e volent venir de aquells, que dègan venir ab lo salari de la règia cort y no a despeses de la dita ciutat, hont no sia posat per greuge.

IV. Ítem, la dita ciutat està en possessió antiquíssimament e consta per procés que per ampliar e tornar lo comerç mercantívol per les rendes e drets de les duanes reals e redrés de la ciutat los habitants de aquella no pagassen les duanes sinó a rahó de quaranta sous lo quintar del formetges [sic], llenes [sic] y cuyro sortit; e los furestés a rahó de sinquanta sous moneda callaresa; e fins vuy axí s'és usat per les gràties de aquella, fet com axí sia servey de sa magestat, útil e proffit de les rendes de sa magestat, per les duanes reals y del poble. E perquè dita gràcia de-quí a poch temps porria expirar y de dita gràcia sa magestat a porrogat a temps, per çò se supplica que per rellevar la ciutat de despeses de sempre anar a supplicar dites coses y aquelles com és dit ésser tant beneficy e augment de les dites rendes, que sia de sa spectable senyoria atorgat dita gràcia per *in perpetuum*.

V. Ítem, és disposat en lo real privilegi que per evitar los contínus treballs e vexacions se fahian als habitants de dita ciutat e Campidanos de comandaments e servicys, axí personals com ab llurs cavalls, bous et carros, com en altres cosas, anant y venint per lo regne los officials reals axí per cosas de la cort com altres, lo

que era causa de la total ruïna de dita ciutat e Campidanos, per no poder suportar aquells, per lo qual és disposat e hordenat que per ninguna causa no sia lícit a ningun official real major o menor, *etiam* al virey inclusivament, manar fer de dits comandamens personals, cavalls, bous et carros com se fahia, sens que aquells tals no sien pagats de llurs treballs segons és disposat en dit real privilegi; lo que és estat abusat, que no obstant ésser manats per cosas de la cort, més encara per cosas pròprias e per officials menors, sens premi ni paga en derogació de dit privilegi, per lo qual se supplica dit privilegi sia observat a la unglà com sa magestat lo mana. E los servicys fins vuy fets sia manat se paguen e satisfàçan aquells, hont no sia posat per greuge.

VI. Ítem, és disposat en dits privilegis que los officials dels Campidanos de dita ciutat no's púgan aplicar ni alegrar per llurs salaris per lo any de llur regiment més avant de les cinquanta lliures és disposat en dits reals privilegis, y aquells, no contents de aquelles, se aplícan e prenen més salaris del que lis és estat atorgat, aplicant-se salaris excessius ultra de las L lliures en derogació e abús de dits privilegis. Se supplica que sia manat provehit en la observació de aquells y no altrament, hont no sia posat per greuge.

VII. Ítem, és disposat en dit real privilegi que attès alguns qui regexen en la dita ciutat de potestat, per voler fer moltes compositions y aver molt més salari que no és degut a son officy ultra és ya ordenat per sa magestat, molts de aquells no curen sinó de encarcarar e vexar los fills y habitants de dita ciutat, perquè ab dites vexacions los púgan fer compositar, *et alias*, etc. E com és disposat en dits reals privilegis que ningun fill y habitants de aquella no puga ésser incarscerat sens que primer no precedesca enquesta *crimine fragante* o clam de part, y de poch temps ensà los qui an regit no curant de res no han cessat ni's cessa de vexar aquells per llurs voluntats e per fer composicions en derogació de dits reals privilegis y abús, per lo que se supplica aquell sia observat. Y si per alguna causa algun fill ho habitador de dita ciutat, procehint enquesta *crimine fragante* o clam, fos encarcarat, que lo tal potestat sia obligat dins vuit dies fornir la enquesta e judicar aquell; e si no fos per mort o mutilació de membre, donant fermansas idòneas de *iudicato solvendo* no puga ésser vexat, hont no sia posat per greuge.

VIII. Ítem, en les pragmàtiques e constitucions de cort és disposat que quisvulla aja tingut regiment de justícia y purgant llur regiment just los reals privilegis, e si per jutges de taula per dita causa, vexacions o mal regiment per aquells fet fos condemnat, és estatuhit e ordenat que aquell tal no sia més admès en regiment. E com molts en la dita ciutat e Campidanos han volgut, après de aver regit e condemnats per dits jutges, tornar en dits officis e regiment, axí sens purgar taula, com encara essent judicats e condemnats no han volgut pagar ni pàgan, lo que és contra la disposició de dites pragmàtiques e constitucions, que per ço se supplica que attès són cosas que sa magestat sempre les a manades observar a la unglà, que axí mateix sia provehit e manat guardar en dita ciutat y Campidanos per les cosas són tant importants al servey de sa magestat, observàncias de dites constitucions, e bon regiment de dita ciutat e Campidanos, hont no sia posat per greuge, etc.

IX. Ítem, lo any passat com és notori a sa spectable senyoria vingueren a·llojar los soldats dels tèrcios de Ytàlia y Sicília de provisió de sa magestat en lo present regne de Sardenya, y essent en dit regne axí, per la companya al·lojà en la ciutat de Oristany y tres Campidanos qui era del capità Lluís Raxón, com per les altres anaven y venien del cap del Càller e de Sàcer, per ésser lo principal pas y mig del regne, suportaren molts dannys, despesas e pèrditas, y axí mateix servicis molts, axí personals com cavalls, bous e carros, y de aquells la major part se són perduts, morts o venuts, que los amos no·ls an poguts cobrar, y moltes vexacions *et alias* han suportat, dels quals algunes viles e llochs vuy ne réstan destruhits y quasi desabitats. E per lo que han supportat per la provisió y despesa de aquells passa ensús de tres ho quatre mília lliures, per lo qual se suplica que attès dites despesas e danys són servicis insuportables y per la magestat és manat satisfer aquells etc., que sia provehit que sían satisfets a compliment, hont no sia posat per greuge, etc., no consentint, etc.

X. Ítem, la ciutat de Oristany obtengué gràcia de sa magestat ab los tres Campidanos per fer y fabricar una torre e fortalesa en la platga y port de Gugutço per la guàrdia y custòdia dels vexells vénen ab mercaderies en dita ciutat, lo qual és augment e profit de les rendes e drets de les duanes reals de dita ciutat e tórnan lo comerç mercantívol

en dita ciutat, del qual és gran benefici de tots e axí mateix salvetat de les viles e llocs seran vehins de dita marina, y en lo principi per fer dita obra e fàbrica la dita ciutat e Campidanos se ataxà y despengué ensús de mil ducats ab la esperança de la promesa féu la règia cort y lo clero que ajudaria en posar dita fortalesa e torre en punt e provisió com assemblats, se requiren axí de artillaria com les altres cosas necessàries ly fossen. E fins vuy no an pagat ni dat cosa ninguna, segons consta per actes, sinó dita ciutat y Campidanos; per lo qual aver despès dita ciutat y Campidanos qui ab desig anaven per lo tant servey de sa magestat, en augment de les rendes e drets reals, bé, útil e profit dels habitants en fer aquella a cessat e cessa dita obra, lo que és gran dany e detriment de dita república e drets estant en bon punt, per la qual causa dita ciutat pert dit comerç. Per ço sia supplicat que dita fàbrica e torre sia acabada e posada en bona custòdia e orde com se requir. E perquè en la concòrdia se féu en dita ataxació e despesa, per ésser voluntària, dita ciutat se retingué lo regiment y ofici de alcadiat de dita fortalesa e torre ha electió de consellers e cosell cascun any, e perquè se porria fer que impetrassen o porria ésser impetrada de sa magestat dit ofici y de sotalcait y aquells volrían regir per substituhirs o no voldrían tenir la contínua habitació en dita torre o ciutat, màxime en lo estiu, en lo qual és més necessari la guàrdia de aquella, per lo mal sa és en dita ciutat y Campidanos, que per ço sia manat que no puga regir dits ofici sinó qui per consellers e consell serà elegit cascun any, y aquell aja de residir personalment tot lo any en dita torre o ciutat y no per substituhits. E lo dret de ancoratge sia com se usa en lo port de la ciutat de Càller, y aquell servezca per hobs e reparos de dita torre y no en altre lloch, hont no'ssia posat per greuge.

XI. Ítem, en lo parlament celebrat per lo tunch senyor loctinent general don Àngel de Vila Nova, que en glòria sia, fonch feta certa portió a la dita ciutat per reparos de murallas, ponts y estrades, per ésser cosa tant necessaris, de la qual portió, sens saber per què, dit tunch senyor loctinent general se ha retingut en si valor e cantitat de cent ducats. E perquè sían estats demanats als hereus de aquell, dita ciutat no an pogut obtenir de cobrar aquells, en dany e perjudici de dita ciutat, per lo qual se supplica sia provehit que dita ciutat puga cobrar aquells e dels hereus de dit tunch senyor loctinent general o de la règia cort, puix hera en persona de sa magestat, hont no se posa en greuge.

XII. Ítem, la dita ciutat y Campidanos de Oristany, com és notori a tots, és vuy casi del tot desabitada, que no és de les quaranta parts la una del poble hera en dita ciutat ab los Campidanos al que vuy hi és, y en lo temps que hera molt habitada e poblada, en lo qual lo poble hera més pròspero que no és vuy en lo compartiment e taxació se faïa, axí en parlaments com *alias*, vuy essent tant disminuït e consituït en tanta pobresa paga lo que en aquell temps pagàvan y ab lo mateix número de fogatges, de hont la dita ciutat ha supplicat a sa magestat, y per aquella lo síndich, per lo qual ha obtesa gràcia e mercè de una lletra per al dit spectable senyor loctinent general, manant que dita ciutat y Campidanos no pague sinó conforme als fogatges vuy se troben en aquells e segons la facultat de aquells, per lo qual se supplica que dita lletra sia effectuada conforme al que per sa magestat és provehit, com axí li és servey.

XIII. Ítem, com és notori la dita ciutat de Oristany, per no ésser may estat mirat en los reparos de les muralles, vuy se troba en moltes parts ubertes, que s'i pàssa a peu per là, y en algunes altres parts dites muralles han dat volta y estan per caure y algunes torres caygudes, que no és necessari serrar portes, lo que és gran perjudici e dany de les rendes e drets de sa magestat, lo que tot se pot veure occularment ; y si en dites coses no-s miren y no se repàran no és possible púgan tenir forma de ciutat, per lo qual se supplica a sa spectable senyoria li plàcia mirar en dites muralles e axí mateix en los ponts, que són tants necessaris en dita ciutat, y estrades, los quals no remediand si és axí mateix la total perdició e ruïna de aquells, màxime hun pont appellat de Perda Sadori, que vuy és deruït y és lo principal pas és après lo pont gran, axí per cosas de la marina com *alias*, la qual fàcilment se pot tornar e remediand, y axí mateix en les estrades, que d'essí a poch temps no si porrà passar si aquells no-s remedien. E perquè dites cosas són de tanta importància, màxime per lo temps al present concorre que venint, lo que Déu no vulla, enemichs en dita ciutat no-s porrían tenir una ora, sinó seria necessari dexar estar aquella per no tenir modo ni forma ninguna de reparar no obstant ab altres superiosas armes, mes ab la sola espasa, per ésser dites muralles com és dit en moltes parts caygudes y ubertes. E axí mateix los portals, per ésser molt antichs y vells, ja no-s poden serrar y la ciutat no se forma de poder fer aquells per no tenir renda ni de hont poder-se ajudar, y lo poch

que y és no basta n[i] per correus, per lo qual, puix és tant servey de sa magestat e cosa necessària ly plàcia manar fer bona part e portió a dita ciutat per reparos, com axí los té molt necessari que ninguna altra ciutat, y lo requir la necessitat té tant gran. E la tal porció sia dada del servey y offerta farà dita ciutat y Campidanos, puix és tot una, hont no sia posat per greuge.

XIV. Ítem, en los dits reals privilegis és dispost y la dita ciutat antiquíssimament està en possessió que attès perden lo poch comerç mercantívol en dita ciutat per la pobresa és en aquella constituhida, seria del tot perduda. E com per dita causa sa magestat a confirmat axí la dita antiga possessió, com per gràcia special, manant que venir en dita ciutat qualsevol mercaderies ab mercaderies en les duanes reals, y especialment jenesos qui fan més comerç en dita ciutat, que ninguns altres no púgan vendre a menut sinó tres dies al poble, y passats dits tres dies no púgan vendre sinó engròs a merchaders y habitants de dita ciutat. E de poch temps ensà s'és volgut abusar, que per sinistres informacions han obtingut lletres dels presidents en contrari de la disposició de dits reals privilegis, lo que ha causat e causa dany e detriment de dita ciutat; per lo qual se supplica que sia manat proveir revocar dita lletra e supplicació de particulars expedida poch dies ha, e manat observar la disposició dels reals privilegis, com aquell sia més servey de sa magestat, bé e redrés de dita ciutat, com axí per sa spectable senyoria per altra supplicació per dita ciutat feta és estat provehit en la observació de dits reals privilegis, hont no sia posat per greuge.

XV. Ítem, poch temps ha que se és posat o vero crescut sobre les faves se exàguan se trahen fora lo present regne per lo dret que se paga a la règia cort, que com solia pagar antigament tant solament sis sous 4 [diners] per raser de faves, ara fan pagar XIII sous 4 [diners] per cascun raser, lo que a causat que molts de la dita ciutat y Campidanos se ajudàvan e subvenían de aquells, ara no se pot aver cosa ninguna ni se'n pot exaguar, lo que és estat disminuir los drets de sa magestat e detriment dels vassalls, per ço se supplica a sa spectable senyoria que li plàcia manar provehir que torne dit dret al que per lo passat se solia pagar y no més.

XVI. Ítem, de poch temps ensà alguns principals de la dita ciutat volent-se procurar benivolència del alguns presidents venint en la dita ciutat ho passant del cap del Càller al de Sàsser, volgueren fer la despesa de menjar, beure y altres coses de provisió hera mester per a la gent y cavalls anaven en sa companya, la qual despesa se fahia voluntàriament y no res per oblicació. E après dita despesa s'és volguda posar en pràtica e oblicació, e se és vist que dita despesa e passada de dits presidents és estat volta se despengué per més de set-sentes lliures, les quals se compartia y se taxava per lo poble. E perquè dita ciutat y Campidanos en dita despesa no són obligats y al present se vol posar ho seria ja posada en pràtica y obligació, que per ço se supplica aquella tal per no ésser de obligació, ni juxta sia llevada; e no sían obligats sinó tant solament *juxta forma* de la declaració feta per lo tunch senyor loctinent general en Ximèn Peres Scrivà, que en glòria sia, a la qual relació hont no sia posat per greuge.

XVII. Ítem, attenant per privilegi real la present ciutat està en antiga pcessió de elegir e nomenar los officials dels tres Campidanos, y al present contra la disposició de dit real privilegi se és abusat, en què és estat per lo senyor loctinent general provehit de official de Campidano Major Johanni Onni, lo qual no és estat elegit ni nomenat per los magnífichs potestat y consellers *juxta forma* del dit real privilegi, que per ço se supplica aquell sia del tot revocat de dit offici y crehat dels nomenats en dita nòmina per los dits magnífichs potestat y consellers. E que de-quí avant dit real privilegi no sia més abusat, ans sia servat axí e segons està provehit per sa magestat, altrament fent lo contrari sia posat en greuge.

XVIII. Ítem, attenant acte de la creació e substitució a vós, dit egregi micer Antiogo Porcell, doctor, feta en vostre sindicat per la present ciutat per assistir en lo dit real parlament, vos és estada dada e constituïda potestat ampla e bastant sens condició, retenció ni clàusula segons que en aquell se conté, excepto que vos agúesseu de regir *juxta forma* de les instruccions vos serien donades, les quals són les presents. E perquè la dita ciutat e Campidanos, e per aquella los dits magnífics consellers e consell en dit nom, per les causas són al servey de sa magestat e bé comú, e com les presents capitulacions són molt necessàries e urgents al dit servey, ab lo present capítol dits magnífichs concellers e concell se retenen e fan a llimitada potestat ha

vós, dit síndich procurador, que no pugau cloure, prometre, offerir, concordar, portar, obligar ni fermar cosa ninguna en dit nom, axí en general com en particular, en dit real parlament, axí en serveis com *alias*, sens que primer de totes les cosas se proposaran e demanaran ne consulteu ab los dits magnífichs consellers e consell, y del que serà faedor vos serà sempre avisat e donada comissió. E si altre fos fet, fermat, pactat, offert, obligat o *alias* contra la disposició de dits capítols, *ipso facto* sia nul·le e de ninguna efficàtia e valor, com si fet ni consentit no fos, ab protestació de nul·litat, etc.

E fonch en la ciutat de Oristany dins la casa del consell, vuy a III del mes de abril any de la nativitat de Nostre Senyor Déu MDXXXIII.

Jeroni Marcer, conseller. Antoni Bellit, conseller; e per ell Moncada, notarius. Baltezar Delija, deputat. Francisco Sanna, conseller. Miquel Villesclars, conseller. Andreu Actori, conseller; e per ell Moncada, notarius. Joan Rato, deputat. Jaume Vincsi, hu dels elets.

[c. 7r]

Oblata per magnificum et egregium Antiocum Porcell virum illustrem dominum syndicum Oristanni.

Molt il·lustre señor loctinent general y president en lo present parlament.

La ciutat y marquesat d'Oristany, de sa magestat rey nostre señor, de alguns anys ensà són vinguts a gran disminució y pobresa, axí per les males anyades com *alias*; y si vostra spectable señoria no mira per aquells com deu y té bé acostumat, vindran a total ruïna, y per ço lo síndich de dita ciutat exhibeix a vostra spectable señoria los infrascrits capítols, quals supplica ésser decretats en la forma acostumada.

I. Que no se traga sinó hun rodolí del mostaçaf y que servesca personalment. Primer capítol.

E primerament, atnent que en lo privilegi real atorgat a la dita ciutat sobre lo regiment de aquella, és dispost y ordenat que cascun any lo die de sanct Andreu se faça la extractió de sach y de sort de consellers, clavari y jurats de consell, y en lo die de sancta Lúcia, qu[e] és a XIII de dehembre, la extractió de mostasaf, y que de aquell no se traga sinó un rodolí, y que lo qui exirà en aquell, no concurrent en ell legítim impediment, dega ésser mostasaf, y no podent concórrer[r] lo del dit rodolí ne sia tret un altre, com se fa en la extractió dels consellers, fins que isca persona que puga legítimament concórrer, y aquell tal dega ésser admès y aja de regir personalment y no per substitut, segons estes coses són contengudes en dit privilegi al qual se fa relació. E com dit privilegi de alguns anys ensà se sia abusat, perquè la dita extractió se fa contra lo dit privilegi en lo die de sanct Andreu, y ultra açò se trauen tres rodolins, podent o no podent concórrer lo del primer rodolí, y dels tres lo potestat pren un, lo que vol, en derogació de dit privilegi, per ço lo dit síndich supplica a vostra spectable señoria la observació a la letre de aquell, no obstant lo dit abús per lo qual és fet perjudici al qui és dins lo primer rodolí, en derogació del dit privilegi. *Que lo privilegi sia guardat. Scriba Monço notarius et pro Serra.*

[c. 7v]

II. Que lo noble governador vinga a fer la ensaculació en Oristany.

Ítem, attès que en lo mateix privilegi és disposat y ordenat que essent any de enseculació los consellers de aqueix any ho han de notificar al señor lochtinent general y president del regne y a bsència sua al noble governador del Cap de Càller, perquè cascú en son cas y loch vinga a la dita ciutat per a fer la dita enseculació la vigília de sanct Andreu, y no podent o no volent venir aja de enviar lo dit governador, segons dispon lo dit privilegi, lo que de alguns anys ensà és stat abusat, que en loch de venir lo dit president o governador allí, com és dit y lo dit privilegi, dispon és forçat tremetre ací en Càller, o ha hon és lo dit president, un conseller a despeses de la ciutat, o al dit governador, per fer aquella, lo que és contra lo dit privilegi y causa despeses a la ciutat; per ço lo dit síndich supplica dit privilegi ésser observat, ço és que la dita enseculació se faça en la dita ciutat de Oristany o per lo dit president, volent anar-hi, o per lo noble governador; y en absència de aquell, no volent o no podent anar-hi aquell, se faça aquella per lo potestat de dita ciutat qui lavors serà, *juxta forma* del dit privilegi; y per la vinguda dels sobredit[s] president o governador la dita ciutat no aja de contribuir en coses de dietas o despeses algunes. *Que se guarda lo privilegi y lo que sta ordenat. Scriba Monço notarius pro Serra.*

III. Per lo dret de las merquederyas.

Ítem, com la dita ciutat per gràcia de sa magestat sia en possessió antiquíssima que, per ampliar e tornar en aquella lo comerç mercantívol en augment dels drets y rendes reals, los habitants de aquella no paguen lo dret de la duana real sinó a rahó de quaranta sous lo quintar de formatge, lana y cuyro sortit, y los forasters a rahó de cinquanta sous moneda callaresa, y fins vuy axí se és usat, la qual gràcia sa magestat ha porrogada per sa benignitat real, la qual porrogatió spirarà de quí a poch temps, per ço lo dit síndich, per relevar de despeses la ciutat faedores, per obtenir de sa magestat la porrogatió de dita mercè, supplica plàcia a vostra spectable señoria provehir dita antiga [sic] consuetut e pràctica sia observada, com sia ver que de aquella per lo tunc virrey és stada despossehida sens coneguda de dret, y que la dita consuetut e pràctica antiga sia tinguda per perpetual ley y en dita ciutat de Oristany duana real, axí e segons era usat e praticat

[c. 8r]

en lo temps dels *olim* marquesos, lo que sens dupte redunda en augment de les rendes reals y benefici dels habitants de dita ciutat. *Que ho suppliquen a sa magestat. Scriba Monço notarius pro Serra.*

III. Que los vasalls ni cavalls no sían manats.

Ítem, attenant que per privilegi real és atorgat a la dita ciutat y als Campidanos que per ninguna causa sia lícit ni permès que ningun official real major o menor, *etiam* al spectable señor virrey, fer ni manar fer comandaments personals ni de cavalls ni carros als habitants de dita ciutat y Campidanos sens ésser satisfets y pagats de sos treballs y viatges, e com de alguns anys ensà dit privilegi sia stat granment abusat, no sens gran dany y perjudici de aquells y en gran violació de dit privilegi; per tant supplica lo dit síndich la observació de dit privilegi. *Que sia servat lo privilegi. Scriba Monço notarius pro Serra.*

V. Que los officials no ting[ue]n sinó 50 liures de salary.

Ítem, com sia dispost en los privilegis reals atorgats a la dita ciutat y Campidanos que los officials de aquells no puguén haver cascun any per lur salari annual sinó cinquanta liures, y ells ultra dit salari se applicuen altres excessius salaris, no sens perjudici dels pobres vassalls y en dan de sa magestat, contravenint als dits privilegis, per ço lo dit síndich supplica la observació de aquells, avistant y ordenant per prohibir tal abús que lo official que y contravindrà pague pena pecuniària condecant *et ipso facto* sia privat del offici ab nota de infàmia y ab perpètua inhabilitació. *Que sia servat lo privilegi, y sempre constarà dels abusos sa señoria ho castigarà. Scriba Monço notarius pro Serra.*

VI. Que los abitadors no púgan ésser empresonats sinó *crimine fragante*.

Ítem, attenant que en los dits privilegis reals és atorgat a la dita ciutat que ningun habitador de aquella puga ésser empresonat no precehint enquesta *pro crimine comisso* feta y clam de part, y de poch temps ensà los potestats passats de dita ciutat, poch curant se de dits privilegis, preferint lurs propis respectes, interessos e

[c. 8v]

utilitats a la bona administració de la justícia, moltes i diverses vegades an empronat los habitants no precehint enquesta, i-ls han composat contra forma del dit privilegi; per ço lo dit síndich supplica la observància de aquells y de nou ésser a cautela provehit que quant algun habitador serà encarcerat segons la forma de dit privilegi, en tal cas lo potestat sia obligat fornir la enquesta y judicar-la dins vuyt dies, y no essent lo delat tingut a pena de mort ni a mutilació de membre, donant aquell fermaça de pagar lo judicat, no puga ésser vexat de presó, sinó arrestat en sa casa. *Que en la captura dels presoners no-s puguen pendre ni encarcarar sinó legítimament, y que prestament sien expeditis. Scriba Monço notarius pro Serra.*

VII. Per los potestats dels juges de taula.

Ítem, com per pragmàticas reals e capítols de cort *et alias* sia disposat y ordenat que qualsevol potestat, oficials dels Campidanos y altre qualsevol jutge seran condempnats per los juges de taula de mal regiment, no puguen ésser més admesos en los officis sobre los quals són stats sindicats, y molts en la dita ciutat y Campidanos que són stats potestats y condempnats en lo sindicat, y altres sens ésser condempnats no volent pagar les quantitats en les quals són stats condempnats són stats admesos après a regir los matexos officis contra las dites pragmàticas y privilegis y capítols de cort, lo que no és servey de sa magestat, per ço supplica lo dit síndich les dites pragmàticas y privilegis ésser observats sots alguna nova pena condecant, pecuniària y altre, a arbitre de vostra spectable señoria, imposadora talment que tals abusos del tot de-quí avant cessen y sien extirpats, segons convé a la bona administració de la justícia. *Que sia servat lo privilegi sobre açò ordenat. Scriba Monço notarius pro Serra.*

VIII. Per la passada dels soldats.

Ítem, l'any passat com és notori vingueren a-lojar los soldats dels terços de Sicília y de Nàpols en lo present regne per provisió de sa magestat, y essent en lo present regne axí per la companya del capità Luis Raxón alojada en la ciutat de Oristany, com per les altres que anaven y venien de Sàcer en Càller, y per ésser la dita ciutat lo principal pas per hon passaren y stingueren dits soldats, la dita ciutat y Campidanos han patit molts danys,

[c. 9r]

despeses y pèrdues y han fet molts servicis als dits soldats personals y ab lurs cavalls, bous y carros, dels quals se són perduts, morts y venuts la major part per los dits soldats, talment que los amos no·ls han pogut més cobrar y han patit moltes vexacions, de on vuy algunes viles resten quasi destruïdes y deshabitades; lo que se és despès y perdut per los dits soldats, compresa la roba que se tremeté aquí als soldats que stàvan alojats en Stampaig per manament del tunc noble president, excedeix summa de tres mília liures. Supplica per ço lo dit síndich plàcia a vostra spectable señoria provehir de forma que la dita ciutat sia satisfeta segons sa magestat mana, com axí sia de justícia. *Que se supplica a sa magestat sia servit manar-los pagar, attento la necessitat que dita ciutat té. Scriba Monço notarius pro Serra.*

VIII. Per dar porció per la fàbrica de la torre.

Ítem, com és notori y vostra spectable señoria no ignora, la dita ciutat de Oristany ab los Campidanos ha obtès gràcia de fer y fabricar la torre e fortelesa en la plàgia port de Cogutzó, que ja és comensada a edificar, y açò per la guàrdia y custòdia tant necessària dels vassalls de sa magestat que vénen en dita ciutat ab mercaderies, lo que redunda en augment e profit de les rendes e drets de les duanes reals y benefici gran dels habitants de dita ciutat y marquesat de les viles circumveynes a la marina, y per la fàbrica de dita torre la dita ciutat y Campidanos se composaren y se tatxaren entre ells ensús de mil ducats, ab la esperança de la promesa la règia cort y lo clero que ajudarían en la fàbrica de dita torre y en tot lo necessari de artilleria y altres municions y provisions necessàries, y fins vuy no han dat ni pagat cosa ninguna segons consta per actes, de hon après que ha despès dels habitants de dita ciutat e Campidanos se és comensada dita torre y posada en lo present que sta, per falta de diners del dit clero y règia cort dita obra ha cessat en gran dany de la dita república y habitants de aquella y dels drets reals, perquè la dita ciutat pert lo comerç, attenant per por de moros los vexells no gosen venir al dit port per no haver-hi forma de poder ésser defensats; y per ço lo dit síndich supplica a vostra spectable señoria done orde y forma en què ab effecte se passe avant en la obra de dita torre, talment que se acabe

[c. 9v]

y pose en bona custòdia, y que la règia cort y clero effectuen la promesa per ells feta, com axí sia de justícia y servey de sa magestat. *Que ja·ls ha soccorreguts ara sa señoria de alguna porció, segons se ha pogut; en lo demás, si algú haurà promès res se manarà pagar. Scriba Monço notarius pro Serra.*

X. Per lo alcadiat de la torre de la marina.

Ítem, perquè en la concòrdia se féu lavors quant se féu la dita tatxa en temps del spectable don Martín Cabrero, loctinent general del present regne, per ésser la dita despesa voluntària *et alias*, la dita ciutat se retingué ab voluntat del dit virrey lo regiment y alcaydiat de dita torre a electió dels consellers e consell, ço és, que cascun any ells elegissen alcayt, y perquè pot ser que se impetràs dit offici de sa magestat o que ja fos impetrat lo dit offici de alcayt o de sot-alcayt y los impetrants volrien qui sa regís per substituïts y no volrien tenir la contínua lur habitació en dita torre o en dita ciutat, majorment en lo stiu, en lo qual temps és més necessària la guàrdia de aquella per anar lavors moltes fustes de moros per la illa y per les mars de Oristany, per ço és cosa molt justa y necessària al servei de sa magestat y bé comú de dita ciutat e Campidanos que lo alcayt y sota-alcayt de dita torre sien elegits cascun any per los consellers e consell de dita ciutat de Oristany, o ver sien enseculades persones àbils y sufficients per alcayts o sota-alcayts, y cascun any, lo die de sant Andreu, de sort y de sach se traga un rodolí de alcayt y altre de sota-alcayt, los quals hàjan de residir personalment en dita torre tot l'any y no per substituïts; y lo dret de l'ancoratge dels navilis que-y vendran servesca per obs y reparos y altres coses necessàries ad aquella, y axí en tot lo dit síndich supplica ésser provehit en la millor forma y manera que a vostra spectable señoria provehir semblarà per lo servey de sa magestat y benefici de la dita ciutat e Campidano. *Suis loco et tempore se haurà raó de les coses contengudes en dit capítol. Scriba Monço notarius e pro Serra.*

[c. 10r]

XI. Per los C ducats tenya del parlament don Àngel de Vilanova.

Ítem, en lo parlament celebrat per lo spectable don Àngel de Vilanova, tunch loctinent general, fonch assignada certa porció a la dita ciutat de Oristany per reparos de muralles, ponts y strades, de la qual porció lo dit don Àngel de Vilanova

se retingué cent ducats, los quals may dita ciutat ha pogut haver ni cobrar dels hereus de aquell ni de la règia cort. Lo dit síndich ho notifica a vostra señoria perquè mane provehir y dar orde en que la dita ciutat cobre los dits cent ducats perquè servesquen a l'effecte que foren donats. *Que demànan de justícia y sa señoria la farà. Scriba Monço notarius pro Serra.*

XII. Per los fogajes de la ciutat.

Ítem, la dita ciutat e Campidanos de Oristany són vuy quasi del tot deshabitats, y asenyaladament la dita ciutat de Oristany, talment que de les deu par[t]s del poble era en aquells en temps passat vuy ne falten les nou parts, y aquells pochos que resten tots o la major part són molt pobres y és impossible poder vuy pagar la porció de la oferta faedora a sa magestat en lo present parlament segons la tat[xa] antiga conforme al nombre dels fogages eren en lo temps que la dita ciutat y Campidanos eren molt poblats y pròsperos, de hon la dita ciutat ha supplicat a sa magestat se dignàs fer gràcia y mercè ad aquells que no paguen sinó *iuxta* y segons lo nombre dels fogatges que vuy se troben en dita ciutat y Campidanos y segons la facultat de cascú y possibilitat, y no segons la tatxa antiga; la qual gràcia y mercè sa magestat per sa acostumada clemència y benignitat ha fet segons apar per la letre real fa a vostra spectable señoria, la qual li és stada presentada; per tant, lo dit síndich supplica dita real letra ésser executada y effectuada segons mana sa magestat, com axí li sia servey y a justícia conforme. *Que servarà lo que ha manat sa magestat y més avant sa señoria provehira en tot lo que serà benefici de dita ciutat. Scriba Monço notarius pro Serra.*

[c. 10v]

XIII. Per las morallas, sían reparades.

Ítem, com és notori la dita ciutat de Oristany e/o las muralles de aquella, per no ésser stades reparades en lo temps degut com fer se devia, són en moltes par[t]s ubertes, que la gent entre e ix per allí com si fossen portals, y en altres par[t]s han fet vici y stan per caure, y algunes torres ja caygudes, que no és necessari ni aprofita tancar les portes, lo que no és servey de sa magestat, gran perjudici de les rendes e drets de aquells, lo que tot se pot veure ocularment; y si dites muralles no se reparen, la dita ciutat, ultra que no tindrà forma de ciutat, starà com de present sta en gran peril de

moros y de enemichs; per ço supplica lo dit síndich que a vostra spectable señoria li plàcia mirar y provehir en que dites muralles sien reparades y los dits tracts uberts closos y les torres reedificades y reparades, com axí sia servey de sa magestat. *Que de les VI milia liures 0 sous reservades per lo que pretén la ciutat de Càller ha de haver per les necessitats de la guerra. Provehirà sa señoria sia secorreguda dita ciutat en lo que supplica com millor se porrà. Scriba Monço notarius pro Serra.*

XIV. Per los ponts y estradas.

Ítem, com és notori en la dita ciutat y Campidanos y ha ponts tant necessaris y strades les quals no remediand-se és total ruyna dita ciutat, majorment un pont de pedra apellat de *Perda Sedorì*, que vuy és derruït y és lo principal pas és après del Pont Gran, lo qual és necessari axí per anar a la marina com *alias*, lo qual fàcilment se pot tornar a remediand, y axí mateix les strades, que de ací a poch temps no s'í porà posar si aquelles no se remediand; e perquè dites coses de les muralles, torres, strades y ponts són de tanta importància, màxime per lo temps que vuy concorre, que venint, lo que Déu no vulla, enemichs en dita ciutat no porien tenir una hora, ans los seria forçat desamparar la terra per no tenir modo ni forma alguna de deffenció per ésser les dites muralles ubertes y caygudes, les quals la dita ciutat per ésser pobre y no tenir renda y lo poch que té no basta per correus ni per algunes despeses que enfre l'any concorren en la ciutat, y per ço, puys és tant servey de sa magestat y cosa tant justa y necessària que aquesta pobre ciutat ab sos Campidanos sia conservada y augmentada,

[c. 11r]

supplica per ço lo dit síndich que a vostra spectable señoria li plàcia de la oferta faedora per la dita ciutat y Campidanos e/ de la porció lis tocarà donar a sa magestat en lo present parlament, o ver de la porció reservada per raparos, assignar-lis alguna condecant quantitat per als sobredits reparos de muralles, torres, ponts y strades, com axí sia servey de sa magestat. *Ja sta provehit e feta tatxa per los ponts. Scriba Monço notarius pro Serra.*

XV. Per lo vendre en la dohana.

Ítem, per los dits reals privilegis és atorgat a dita ciutat y aquella n'està en antiquíssima possessió, que no és memòria de hòmens en contrari, la qual possessió y gràcia sa magestat ha confirmat manant que, venint en dita ciutat qualsevol mercaders y specialment mercaders genovesos, qui fan més comers en dita ciutat que ninguns altres mercaders ab lurs mercaderies, les quals se posen en la duana real y que aquells no puguen vendre a menut sinó tres dies al poble; e passats dits tres dies no puguen vendre sinó engròs als mercaders habitants de dita ciutat, lo que de poch temps ensà se és abusat, que ab sinistres informacions dits genovesos se an obtengut letres dels presidents contràries als dits privilegis, gràcia y antiquíssima possessió, lo que ha causat grandíssim dan y perjudici als habitants de dita ciutat, los quals, per no tenir comoditat de comprar dels dits genovesos les mercaderies que porten, los quals puy lis és permès vendre tot l'any a menut y com volen, aquells no volen vendre engròs com solien y com són obligats vendre passats los tres dies les mercaderies que lis resten, lo que ha causat gran dan en dita ciutat, als habitants de aquella y asenyaladament als qui tenien botiga, lo qual si no se repara y dits privilegis no se observen causarà total ruïna als habitants de dita ciutat, talment que lo comerç del tot serà abolit; per ço lo dit síndich, per observància de dits privilegis causants tant gran benefici als habitants de dita ciutat y augment del comerç mercantívol, lo qual sosté y augmenta les ciutats, supplica a vostra spectable señoria que, revocades qualsevol letres atorgades a qualsevol mercaders o al magnífich receptor del

[c. 11v]

marquesat contràries als dits privilegis, li plàcia provehir y de nou ordenar ab grosses penes que dits privilegis sien observats, ço és, que los dits genovesos y qualsevol altres mercaders no puguen vendre lurs mercaderies en duana sinó tres dies a menut al poble y après engròs al mercaders, segons per dits privilegis és atorgat a dita ciutat y aquella ne stigue en possessió. *Que aserca les coses supplicades està donat orde que se guarde aquell. Scriba Monço notarius pro Serra.*

XVI. Per lo dret de las favas.

Ítem, attès que de poch temps ensà sobre les faves se trauen del regne, per les quals se pagava tant solament de dret sis sous y quatre per raser, se és posat dret nou, o ver

se és augmentat a XVI sous y mig per raser, lo que ha causat que molts de la dita ciutat y Campidanos, veent que a causa del dit gros dret no poden vendre les faves que fan y que se perden, se són dexats de sembrar-ne tantes com solien, lo que redunda y redundat no tan solament en dany y perjudici dels habitants de dita ciutat y Campidanos, més encara dels drets reals; per ço supplica lo dit síndich plàcia a vostra spectable señoria provehir per benefici de dita ciutat y augment dels drets reals en lo millor modo que li semblarà, que per lo dit raser de faves no se paguen sinó los sis sous y quatre acostumats de pagar per lo passat y no més. *Que ho suppliquen a sa magestat. Scriba Monço notarius pro Serra.*

XVII. Per la despesa del virrey que se farà tres dias.

Ítem, attenant que de poch temps ensà alguns principals de la dita ciutat, volent-se procurar benivolència y favors dels presidents que venien en dita ciutat o passaven per aquella del Cap de Càller al Cap de Lugudor, volgueren fer la despesa de menjars y de totes les provisions necessàries per ad aquells, y agents y cavalls anaven en compenyia de dits presidents, la qual despesa se feyia y s'és feta voluntàriament y no per obligació, y après dita despesa s'és volguda posar y continuar per via de obligació, la qual alguna vegada ha muntat més de set-centes liures, les quals se són compartides y tatxades entre los habitants y vassals dels dits

[c. 12r]

Campidanos, no sens gran dany y perjudici de aquells, axí per ésser com eren y vuy són molt pobres, com encara per no ésser obligats a tal despesa; y perquè vuy la dita ciutat y Campidanos, ultra que són pobríssims són molt menys de la meytat que no eren en los anys passats, y havent de continuar en fer la dita despesa seria acabar de ruinar-las, y per ço lo dit síndich supplica plàcia a vostra spectable señoria provehir y manar la dita pràctica voluntària de fer la despesa com és dit als presidents ésser del tot levada, provehint dits habitants de dits Campidanos no ésser obligats sinó tant solament *juxta forma* de la sentència y declaració del spectable virrey mossèn Ximèn Pérez Scrivà. *Que tostemps passarà per allí lo señor virrey, que tres dies serven lo acostumat de fer-li la despesa. Scriba Monço notarius pro Serra.*

XVIII. Per fer la nòmina dels oficials.

Ítem, attenant que la dita ciutat per privilegi ad aquella atorgat sta en antiquíssima possessió de nomenar y elegir los officials del tres Campidanos, en lo qual privilegi *inter alia* és statuït que los potestats y consellers de dita ciutat lo die de sancta Lúcia àjan de fer y tremetre al president del regne, y en sa absència al governador del Cap de Càller, la nòmina dels officials, ço és tres personas àbils per cascun Campidano, y que altro dels nomenats en dita nòmina no puga ésser provehit, segons en dit privilegi és contengut al qual se fa relació; e com lo dit privilegi sia stat abusat per lo passat y ara novament sia stat provehit Joanni Onni de official de Campidano Major, no essent stat elegit ni posat en la nòmina dels officials per lo petestat [sic] y consellers *juxta forma* del dit privilegi, ans contra aquell, per ço supplica lo dit síndich a vostra spectable señoria li plàcia revocar al dit Onni de la dita officialia y provehir de aquella a un dels nomenats en la dita nòmina, provehint ab pena que de aquí avant lo dit real privilegi no sia abusat, ans sia servat a la letra, sí e segons per sa magestat és provehit y atorgat a la dita ciutat. *Que sia servat lo privilegi. Scriba Monço notarius pro Serra.*

[c. 12v]

XVIII. Que no y aja capità.

Ítem, attenant la dita ciutat té privilegi de sa magestat que no y puga haver capità, contra lo qual privilegi lo señor don Martín Cabrero, tunc loctinent general en lo present regne, provehí de capità a don Perucho de Salazar, ab salari annual de quatre-centes liures pagadores per los pobres vassalls dels Campidanos, segons tostemps han pagat, lo qual salari també ha rebut mossèn Joan Quia en absència del dit don Salazar, no sens gran dany dels dits vassalls y en derogació de dit privilegi, lo qual offici per sa magestat és stat revocat no sens gran benefici de dits pobres vassalls, de hon és vist que lo dit salari és stat indogudament rebut per los dits capitans, per ço lo dit síndich supplica a vostra señoria li plàcia ab effecte provehir que los sobredits don Perucho de Salazar y mossèn Joan Quia restituescan cascú lo que han rebut, que excedehix quatre milia liures, perquè sien restituïdes als dits pobres vassalls. *Que ja sta provehit per sa magestat. Scriba Monço notarius pro Serra.*

XX. Las merquederias de las IIII encontradas.

Ítem, atnent la dita ciutat té privilegi de sa magestat que totes les mercaderies de les encontrades de Marguine, Macomer, Mandralusay, Parti Barigado y de Parti Olcier se dègan exaguar per lo port de Oristany, lo que vuy sta abusat en gran manera, perquè totes les mercaderies de dites encontrades se trauen per lo port de Bosa y de altres barons del Cap de Lugodor, no sens gran dany del patrimoni real y de les duanes de Oristany y total destructió de la dita ciutat y habitants de aquella, per ço supplica lo dit síndich a vostra spectable señoria li plàcia provehir ab effecte que dit privilegi sia observat, revocant tal y tant prejudicial abús nociu a la dita ciutat. *Attento y ha plet, sa señoria farà justícia oïdes les parts. Scriba Monço notarius pro Serra.*

XXI. Per los nesàrgios

Ítem, attento los vassalls dels Campidanos *ab antiquo*, que no és en memòria de persones, stan en pacífica possessió que tenien nassàrgios en la flomayra gran de la present ciutat, los quals són luny de

[c. 13r]

la marina envers la montanya circa deu milles, en lo qual loch no se és may vedat als dits poder pendre algunes anguiles y pexos, salvo de la Quaresma de les sabogues, e com de sis anys ensà se és prohibit y se és incorporat en lo rendament de les sabogues, lo que ne profita ni danya en res al dit arrendament ni al pendre aquell, per quant sempre se troba lo mateix preu de dit arrendament, y vuy se offir pagar aquell y dexar los dits nasàrgios a la antiga en libertat dels consellers, com axí és just que en qualsevulla part de Sardenya, ara sia real o de baró, no és may vedat rius ni flomayras que són tant luny de la mar que los vassalls puguen gaudir de aquells de qualsevulla cosa, com axí en lo mateix loch a un tir de arcabús vassalls de barons tenen libertat, tal com sempre dits vassalls de Campidano han tinguda, y més avant que en la Quaresma prenen sabogues y tot lo que lis ve a mà sens incórrer en ninguna pena ni lis és vedat; y axí los vassalls de sa magestat no deuen ésser vexats en açò; per tant, supplica lo dit síndich plàcia a vostra señoria provehir ésser restituïts y tornats los dits vassalls en la possessió antiga de dits nasàrgios com antigament tenien y possehien, per ésser axí servey de sa magestat. *Que se serve lo que fins assí s'és observat. Scriba Monço notarius et pro Serra.*

XXII. Que no vinga alguzir a fer executions a Oristani.

Ítem, attenant que a instància dels habitants de Càller y de altres lochs se tremeten porte[r]s y algutzirs per fer executions contra los habitants de dita ciutat y Campidanos, no sens gran dany y perjudici de aquells, perquè per esta via són vexats de excessives despeses del que seran preservats si dites executions se cometien als potestats y altres oficials, si ja no fos per deute fiscal, lo que és conforme a justícia, per ço supplica lo dit síndich plàcia a vostra spectable señoria manar prohibir semblants comissions y executions y tremeses de porters y algutzirs, si ja no fos com és dit per deute fiscal, ans provehir y ordenar esses comeses

[c. 13v]

al dit potestat y als altres oficials, ab cominació que en deffecte de aquells seran tremesos dits alguatzirs y porters, y no en altra manera, a despeses dels dits potestat y oficials no faent justícia. *Que se fassa com se supplica, excepto si no fossen deutes ab contractes e instruments ab renunciatió de for. Scriba Monço notarius pro Serra.*

XXIII. De provisions de tota consulta cessant.

Ítem, considerat que moltes vegades per instància de alguns particulars o altres per sa spectable señoria se expedexen letres y provisions axí contra la dita universitat com contra alguns habitants de aquella ab clàusula de tota consulta cessant, lo que és molt dany y perjudici axí a dita universitat com als habitants de aquella com se és vist en lo passat, que per algunes sinistres informacions són obtengudes provisions ab la dita clàusula, y per temor de les penes, encara que sia las de consulta, no gosen consultar los comissaris per temor de la dita clàusula y pena aposada per observació de aquella per demanar justícia sinó ab gran dany y despeses, per ço dit síndich supplica a vostra spectable señoria li plàcia provehir y ordenar que de assí avant en les provisions no sia posada la dita clàusula tota consulta cessant, com axí sia just y degut. *Ja sta provehit. Scriba Monço notarius pro Serra.*

XXIII. Per confirmació dels reals privilegis.

Ítem, attès que après de ésser atorgats e consentits los reals privilegis a la dita ciutat de Oristany per los catòlics reys de Aragó, de gloriosa recordatió, per la cesàrea magestat vuy benaventuradament rey nostre señor ensà, per los antipassats qui han governat y regit lo present regne hament [sic] derogat y abusat de aquells en dany y detriment de dita ciutat y poble de aquella, supplica per ço lo dit síndich a vostra spectable señoria li plàcia, revocats los abusos passats, confirmar tots e sengles privilegis, g[r]àcies e prerogatives de dita ciutat

[c. 14r]

no obstant en qualsevol temps aquells, tots o en part, en qualsevol modo fossen stats abusats o derogats, y de dita confirmatió sien expedides les sòlites letres provisions, segons que en los altres parlaments celebrats són stades expedides. *Que sien servats los privilegis y revocats tots abusos. Scriba Monço notarius pro Serra.*

XXV. Per las pessas dels formatges dels magazems.

Ítem, attès que voluntàriament en la present ciutat alguns mercaders, usant de ses mercaderies venent sos formatges a mercaders marítims y venint lo duaner per pesar los tals formatges en lo magatzem de dits mercaders de la ciutat ab sos enfunadors, per tractar bé los seus formatges y dit duaner mirar en lo pes, alguns de dits ciutadans mercaders, acabant de buydar dit maguetzem, voluntàriament donaven una pesa de formatge al dit duaner, altra per als dits enfunadors y altres daven alguns trossos de formatges; e com al present lo que era voluntari se és volgut convertir en obligatió, que en loch de contentar-se de la voluntat de dit mercader, volent-lis dar pesa o tros, se és volgut e se vol posar per cosa forsada, y dit duaner, puix té lo mando en dites coses, vol forcívolment pendre dos pessas de formatges, per ço supplica a vostra spectable señoria lo dit síndich mane provehir que dita voluntària cosa no sia posada en obligatió ni en dret, sinó que sia observat lo que *ab antiquo* se és usat y praticat y no donar loch a semblants abusos per lo dit duaner fets, per ésser cosa voluntària com és dit. *Que no-s prenga sinó lo just e sia levat tot abús. Scriba Monço pro Serra.*

XXVI. Per lo magazemar lo forment.

Ítem, attenant que la dita ciutat té exprés privilegi de sa magestat que puga enmagatzamar tres o quatre mília rasers de forment,

[c. 14v]

segons la ciutat de Càller, de la qual cosa resulta gran utilitat als habitants de dita ciutat y Campidanos, perquè veient la dita utilitat que resulta en traure lo forment del regne après que ha fet lo servey, ab major ànimo aquells entendran en la agricultura, lo que redundarà en utilitat y augment de les rendes de sa magestat y de la dita sua ciutat tant pobre; per tant *et alias*, supplica lo dit síndich a vostra spectable señoria li plàcia provehir ab effecte que lo dit privilegi se effectue segons per sa magestat és atorgat. *Que attès may ne han usat y sta a beneplàcit de sa magestat, que ho suppliquen ad aquella. Scriba Monço notarius pro Serra.*

XXVII. Que los potestats no's puguen appellar dels juges de taula sinó de sis liures en avant.

Ítem, jatsia en la dita ciutat se tinga taula cascun any y se sindiquen los potestats y altres oficials, aquella molt poch aprofita perquè, encara que los pobres querelants obtèngan summes en lur favor y contra los dits potestats y oficials, no són relevats dels prejudicis y dans que han patit y rebuts de aquells, y açò a causa que dits oficials condemnats se appellen de dites summes a vostra señoria, y en sa absència al noble governador de Càller, les quals appellacions se admeten; y per ésser los dits querelants pobres hòmens y les quantitats a ells adjudicades y de les quals se tracte ésser de poca quantitat, no proseguen dites appellacions, y axí resten damnificats y los dits oficials condemnats impunits y sens restitució lo que injustament han extorquit dels pobres hòmens, lo que no seria si dites appellacions no se admetessen y se observàs la consuetut antiga de dita ciutat, segons la qual semblants appellacions sinó de dos anys ensà no se admetien, lo que redundava en conservació de la bon-administració de la justícia, perquè axí los dits oficials no fahien torts ne injustícies als habitants; per tant *et alias*, lo dit síndich supplica a vostra spectable señoria li plàcia ordenar y provehir que los potestats y oficials que de aquí avant seran condemnats per los jutges de taula en quantitat que no excedirà deu liures no puguen appellar de tal sentència ni recórrer a vostra spectable señoria ni al dit noble

governador, sinó que aquella sia executada. *Que de sis liures en avall no-s puguen appellar. Scriba Monço notarius pro Serra.*

[c. 15r]

XXVIII. Per la escrivania de Oristany.

Ítem, attenant que don Peroche de Salazar té y posseheix la scivania de la potestaria de dita ciutat y per traure de aquella totes les utilitats que pot, preferint aquellas a la utilitat comuna, posa a regir dita scrivania persones inàbils y tals que se contenten de qualsevol partit per poch que sia, los quals axí per la pocha satisfactió com altres per lur inhabilitat no fan registres dels processos y actes se fan en dita scrivania, no sens gran dany y perjudici dels habitants de dita ciutat y Campidanos, los quals quant volen per lurs justs interessos còpia de algun procés o actes fets en aquella no la poden aver per no trobar-se registre, per tant *et alias*, supplique lo dit síndich a vostra spectable señoria li plàcia provehir y ordenar sots condacent pena pecuniària y de privació de dita scrivania, que posa y substituesca en lo regiment de aquella notari àbil, expert y sufficient y que tinga auctoritat real, y que lo dit substitut sots la matexa pena faça registres y originals de tots los processos y actes judicials se faran en dita scrivania, com axí de justícia fer-se dega. *Que se faça com se supplique, y quant lo substitut lo hàjan de presentar al señor virey y en sa absèntia al governador. Scriba Monço notarius pro Serra.*

XXVIII. Per judicar lo potestat ab intervenció de consellers.

Ítem, com sia per privilegi ordenat y a la dita ciutat atorgat que lo potestat no puga judicar los delinqüents sens intervenció dels consellers de aquella y ab corona de bons hòmens, segons és dispost per capítols de Carta de Loch, lo que per los potestats de dita ciutat s'és molt abusat en gran derogació de dit privilegi y vexació dels habitants de dita ciutat y Campidanos, y açò fan dits potestats per aplicar-se guiages sens impediment algú per via de compositions secretas *et alias*, lo que no convé a la bona administració de la justícia ni és servey

[c. 15v]

de sa magestat ni descàrrech de la sua real consciència, la qual descarrega ab los seus oficials, per ço *et alias* lo dit síndich supplica a vostra spectable señoria li plàcia

provehir y ab pena manar que dit privilegi sia a la letra observat, com axí sia de justícia y servey de sa magestat. Per verificació dels quals capítols, y senyaladament dels capítols de número 1 – 2 – 3 – 4 – 5 – 6 – 7 – 12 – 15 – 17 – 18 – 20 – 26 – 29, lo dit síndich fa ocular ostensió a vostra señoria, fent insertió *ut ecce supplicatur* ésser insertada la present supplicació en lo procés del parlament *et debitam super omnibus provisionem ut supra, etc. et licet etc.* *Que sia servat lo privilegi y capítols de Carta de Loch, ab què no·s faça abús. Scriba Monço notarius pro Serra.*

XXX. Per los cavalls de las postas.

Ítem, per aquesta occorrència y nova de la armada turquesca vostra señoria ha provehit que la dita ciutat de Oristany tinga per les postes faedores quatre cavalls en la ciutat y quatre en la vila de Bonarcado, lo que és contra l'orde acostumat y càrrech que la dita ciutat, per ésser tant pobre, no pot sostenir. Lo acostumat orde era que la dita ciutat tenia per semblant necessitat quatre cavalls, los quals corrien las postes la volta de l'Alguer fins a Sanct Lusúrio, y la volta de Càller fins a Ures y de·qui en las les [sic] dites viles són y eren obligades donar cavalls, y axí los serveys són ygalment repartits y no·n senten los qui són obligats a tal càrrech, tant com ara ne sent la dita ciutat, la qual és tant pobre com és dit, que no pot envides sostenir los dits quatre cavalls; y per ço supplica lo dit síndich plàcia a vostra señoria provehir que dites postes sien de quatre cavalls y a la forma antiga, com axí sia de justícia, cometent y remetent la ordinació de dits quatre cavalls tatxa y paga de aquells als dits consellers com antigament és acostumat. *Que en açò sta ja donat orde. Scriba Monço notarius pro Serra.*

XXXI. Per fer taxas los consellers.

Ítem, atnent que tostemps los consellers de la dita ciutat han acostumat fer la tatxa del que se ha de pagar a les guàrdies de la marina y pagar ad aquells lurs salaris y posar col·lectors per acullir dita tatxa,

[c. 16r]

y de poch temps ensà, y asenyaladament de aquest potestat, lo dit orde s'és pervertit, que lo dit potestat a soles fa estes coses per sos interessos, no sens gran dany y perjudici dels habitants de dita ciutat y Campidanos, y en derogació de la consuetut

y pràctica antiga que tostemps en dita ciutat s'és observada per los dits consellers, tot en utilitat del poble als quals toca mirar per aquestes coses; per tant *et alias*, lo dit síndich supplica a vostra respectable señoria li plàcia, mirant com té bé acostumat per lo bé comú de dita ciutat y que lo poble no sia vexat y que les bones pràtiques y consuetuts no sien abolides, provehir y manar que, revocat lo dit abús, sia observada la dita consuetut antiga, com axí sia de justícia y servey de sa magestat. *Que se provehira lo que just. Scriba Monço notarius pro Serra.*

XXXII. Per las morallas.

Ítem, com vostra señoria veu la dita ciutat de Oristany és vinguda en moltes maneres a gran y excessiva disminució y ruïna, y tal y tanta que vuy se entre y ix per les muralles de dita ciutat com si no·y agués muralles, per aver-hi tants trasts uberts; y per ço y encara per los bons servey que dita ciutat ha fet en los parlaments *et alias*, los presidents qui celebraven aquells en lo compartiment que·s faÿa de les pecúnies reservades per als reparos del regne y ciutats de aquells tostemps ad aquella pobre ciutat li han acostumat donar y assignar alguna concedent quantitat per reparar les muralles de aquella, de la qual cosa Déu Nostre Señor y sa magestat restaven servits y aquell poble content, encara que la quantitat fos poca, puys vey a que los presidents se recordaven d'ells, de hon se seguia que lo dit poble ab descans stava y habitava en dita ciutat, lo que ara cessarà perquè conxorrent estes noves y no essent-se recordat vostra señoria de posar-la en compartiment com ha fet a Càller, que li ha dat XVIII mília liures y l'Alguer XIII mília liures y a Sàcer II mília liures y a Castel Aragonès II mília DCCC liures, y si vostra señoria no remèdia esta cosa aquella pobre ciutat en breu temps serà deshabitada, per què tot lo bé de dit poble y confiança y descans que tenen de habitar en dita ciutat són les muralles, que altrament no y habitarien; per

[c. 16v]

tant, lo dit síndich supplica a vostra señoria li plàcia, seguint lo que justament s'és acostumat fer en los altres parlaments, provehir com deu y és obligat, que dels diners dels reparos sia donada alguna porció almenys per a reparar les dites muralles y cloure los forats y trasts uberts ans que se'n cayguen, perquè en tal cas no·s porien reparar dites muralles sinó ab grans y excessives despeses, com axí sia de justícia y

servey de sa magestat y augment de les rendes de sa magestat que té en lo marquesat, de les quals seria total disminució si la dita ciutat se despoblàs, *etc. et licet etc. Ja està provehit. Scriba Monço notarius pro Serra. Porcell.*

Vuy, a XXII de setembre any MDXXXIII Càller, los presents capítols donats e presentats a sa spectable señoria en lo present parlament, perquè se celebra per sa spectable señoria en persona de sa magestat als tres staments del present Regne, per lo magnífich síndich de la ciutat e universitat de Oristany, són estats acabats de decretar per sa spectable señoria, stant ab los magnífichs oficials reals e intervenció del reverendíssimo señor bisbe de l'Alguer, visitador general per sa magestat en lo present Regne, segons en la fi de cada hu de dits capítols està continuat, decretat e referendat per mi, Gaspar Monçó, notari y scrivà de dit parlament, volent y manant sa spectable señoria que sien agudes les dites decretacions per acte de cort com en aquelles y cascuna de aquelles se conté, e tot sia insertat en lo present procés de parlament. *Scriba Monço notarius et pro Serra.*

Copia preinsertarum capitulorum sive memorialis cum eorum decretacionibus in fine seu calce cuius licet capituli in hiis precedentibus decem papiri foliis huius maioris forme presenti comprehenso licet aliena manu scripta sunt prout iacet a suo originali processu generalis parlamenti celebrati in presenti civitate Callari per multum spectabilem dominum locumtenentem generalem

[c. 17r]

presentis regni don Antonium de Cardona in personam sacre cesaree catholice regieque maiestatis et imperatoris semper augusti et regis domini nostri tribus stamentis sive incolis dicti regni Sardinie quod fuit conclusum, finitum ac expeditum die lune intitulata octava mensis octobris proxime preteriti presentis anni MDXXXIII prout in ipso processu est videre ad quod habetur relacio recondito intus curiam locumtenentis generalis dicti regni constructam in castro Callari et cum dicto originali processu veridice comprobata per me Gasparem Monço auctoritatibus apostolica ubique et regia notarium publicum civitatis Callari et scribam in dicto generali parlamento pro magnifico secretario Serra utili domino dicte curie et ut huich copie velut dicto originali processu fides ab omnibus in

iudicio et extra impedantur preheunte mandato facto per multum spectabilem dominum locumtenentem generalem presentis regni instante magnifico sindico dicte civitatis Oristanni pro interesse ut dixit dicte civitate hich propria manu me subscribo et meum solitum artis notarilis in publicis caludendis instrumentis quotor die tercia mensis decembris anno MDXXXIII Callari appono sig+num constat autem de suppraposis in folio 3 secunde pagine suppraponitur dita, folio 4 prima pagina ciutat et interdictiones en lo parlament lineatur una dictio, folio 6 in margine prime pagine suppraponitur Campidano, folio 9 in prima pagina corrigitur guanys, in secunda pagina suppraponitur consciència et inter dictiones real et la qual lineatur una dictio.

Publicacions dell'Arxiu de Tradicions

COEDIZIONI

GRAFICA DEL PARTEOLLA – AdT

SERIE «ATTI»

2. *Tesori in Sardegna*. Atti del II Simposio di Etnopoetica dell'AdT. Dolianova 2001.
4. *L'acqua nella tradizione popolare sarda*. Atti del III Simposio di Etnopoetica dell'AdT. Dolianova 2002.
5. *Le lingue del popolo. Contatto linguistico nella letteratura popolare del Mediterraneo occidentale*. Dolianova 2003.
6. *Oralità e memoria. Identità e immaginario collettivo nel Mediterraneo occidentale*. Dolianova 2005.
7. *La biografia popolare. De l'hagiografia al gossip*. Atti del VI Simposio di Etnopoetica dell'AdT. Dolianova 2006.
8. *Els gèneres etnopoètics. Competència i actuació*. Atti del VII Simposio di Etnopoetica dell'AdT. Dolianova 2007.

STUDI STORICI

1. *Storia dell'ulivo in Sardegna*. Atti della II Giornata di Studi Oleari dell'AdT. Dolianova 2001.
2. *Aragonensia. Quaderno di studi sardo-catalani*. Dolianova 2003.
3. *La rotta delle isole / La ruta de les illes*. Dolianova 2004.
4. *Norbello e Domusnovas. Appunti di vita comunitaria*. Dolianova 2005.

PUBLICACIONS DE L'ABADIA DE MONTSERRAT – AdT

1. *La Setmana Santa a l'Alguer*. Atti del I Simposio di Etnopoetica dell'AdT. Barcellona 1999. Serie «Atti», num. 1.
2. *Arxiu de Tradicions de l'Alguer*. Barcellona 2001. Serie «Atti», num. 3.
3. Joan ARMANGUÉ, *L'obra primerenca d'Apel·les Mestres*. Barcellona 2007.

S'ALVURE – AdT

«ROCCAS»

1. *Castelli in Sardegna*. Oristano 2002.
2. *Aspetti del sistema di fortificazione in Sardegna*. Oristano 2003.
3. Anna Paola DEIANA, *Il castello di Gioiosa Guardia, attraverso i documenti e la lettura archeologica*. Oristano 2003.
4. *I catalani e il castelliere sardo*. Oristano 2004.

PRIMA TIPOGRAFIA MOGORESE – AdT

ARCHIVIO ORISTANESE

1. *Archivio oristanese*, ed. Maria Grazia Farris. Mogoro 2003.

2. *Dei, uomini e regni, da Tharros a Oristano*, ed. J. Armangué. Mogoro 2004.
3. *La cultura catalana del Trecento, fra la Catalogna e Arborea*. Mogoro 2005.
4. *Uomini e guerre nella Sardegna medioevale*. Mogoro 2007.

EDIZIONI AdT

SERIE «FASCICULARIA»

1. *Estudis catalans a Sardenya*, ed. Joan Armangué (novembre 1999).
2. *Memòria de les activitats, 1997-2000* (marzo 2000).
3. *Forme dell'acqua nella cultura popolare*, ed. Veniero Pinna e A. Murgia (agosto 2000).
4. *La ruta de les illes: de Sardenya a Malta*, ed. Joan Armangué (novembre 2000).
5. Emanuela SARTI, *La Guerra Civile in Catalogna (1936-1939)* (giugno 2001).
7. *La ruta de les illes: de Mallorca a Sardenya*, ed. Joan Armangué (novembre 2001).
8. *Memòria de les activitats, 1997-2002 / Memoria delle attività, 1997-2002* (maggio 2002).
9. *Pirri: la storia e le chiese*, ed. Alessandro Sogos (luglio 2002).
10. *Laudes immortales. Gosos e devozione mariana in Sardegna*, ed. Sara Chirra e Maria Grazia Farris (agosto 2002).
11. *Lo Càntic dels Càntics / Su Cantu de is Cantus*, ed. Arxiu de Tradicions (agosto 2002).
13. Francesc PASQUAL I ARMENGOL, *Apel·les Mestres a Cervelló* (settembre 2003).
14. *Memòria de les activitats, 2003 / Memoria delle attività, 2003* (gennaio 2004).
15. *El Seminari de formació del voluntari. Units – 2004* (novembre 2004).
16. Francesca CAU, *L'arciconfraternita della Madonna d'Itria in Cagliari* (gennaio 2005).
17. Walter TOMASI, *Taxació d'oficis de maestrances. Oristano 1597-1621* (maggio 2005).
18. Daniela DI GIOVANNI, *I luoghi dei giovani nella Cagliari notturna* (giugno 2005).
19. Federica PAU, *Soggettività e totalità nella forma del romanzo moderno* (dicembre 2006).
20. Walter TOMASI, *Alcuni documenti inediti sulle manifestazioni equestri nella Oristano dei secoli XVI-XVII* (dicembre 2006).

SERIE «OPUS MINUS»

1. Cristiana PILI, *El Llegendari Popular Català (1924-1930)* (luglio 2001).
2. Ramon VIOLANT I SIMORRA, *Paral·lelismes culturals entre Sardenya, Catalunya i Balears*, ed. Arxiu de Tradicions de l'Alguer (settembre 2003).
3. Apel·les MESTRES, *Sant Pere en la llegenda popular*, ed. Anna Garcia (febbraio 2007).
4. Carla PIGA, *Pasqual Scanu i els Jocs Florals de la Llengua Catalana a l'exili (1959-1977)* (gennaio 2008).
5. Pere CATALÀ I ROCA, *Pasqual Scanu, perfilat per ell mateix* (30 gennaio 2008).

SERIE «DEDÀLEIA»

1. *Homenatge a Francesc Martorell, arqueòleg a l'Alguer (1868)* (settembre 2002).
2. Antonello V. GRECO, *Betel. Studi sulle stele con raffigurazioni betiliche dell'area di Tharros* (settembre 2003).

SERIE «LINGUA»

1. Enrico CHESSA, *La llengua interrompuda. Transmissió intergeneracional i futur del català a l'Alguer* (ottobre 2003).
2. Marina CASTAGNETO, *Chiacchierare, bisbigliare, litigare... in turco. Il complesso intreccio tra attività linguistiche, iconismo, reduplicazione* (settembre 2004).
3. Joan ARMANGUÉ, *Represa i exercici de la consciència lingüística a l'Alguer (ss. XVIII-XX)* (giugno 2006).

ANTOLOGIA

1. *Poesia algueresa de Quaresma i de Passió*, ed. Joan Armangué (aprile 2000).
2. Gavi BALLERO, *Lo sidadu*, ed. Luca Scala (febbraio 2002).
3. Carles DUARTE, *Il silenzio* (settembre 2004).
4. August BOVER, *Vicino al mare* (ottobre 2006).
5. Mariagrazia DESSI, *A perda furriada* (novembre 2006).

INDICE

Giuseppina USAI, *Presentazione*

Antonella CASULA, *Il parlamento Cardona (1543) nei documenti dell'Archivio Comunale di Oristano*

DOCUMENTI

1. *Atti parlamentari*, fasc. n. 19-A
2. *Atti parlamentari*, fasc. n. 19-B
3. *Atti parlamentari*, fasc. n. 20

Pubblicazioni dell'Arxiu de Tradicions